

RESOCONTO STENOGRAFICO

⑨

108ª SEDUTA

108-121

LUNEDÌ 28 LUGLIO 1997

Presidenza del presidente CRISTALDI

indi

del vicepresidente BATTAGLIA

indi

del vicepresidente LO GIUDICE

INDICE

	Pag.		Pag.
Commissioni legislative		(Risultato della votazione):	
(Comunicazione di assenze e sostituzioni)	3	PRESIDENTE.	47
(Comunicazione di parere reso)	3		
Congedi	2	«Norme concernenti l'accelerazione amministrativa per l'avvio di piccole imprese. Disposizioni per la propaganda dei prodotti siciliani» (277/A)	
Disegni di legge		(Discussione):	
(Annunzio di presentazione)	2	PRESIDENTE.	29, 41, 42, 48
(Comunicazione di presentazione e di contestuale invio alle competenti Commissioni legislative)	3	ALFANO (FI), <i>relatore</i>	29
(Comunicazione di invio)	3	PIRO (MD - La Rete - AD)	29, 38, 43
«Modifiche alla legge regionale 25 marzo 1996, n. 9 concernente "Norme in materia di vendite straordinarie e di liquidazioni"» (410-342/A)		DI MARTINO (SI)	31, 34, 35, 39
(Discussione):		FLERES, (*) <i>assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca</i>	34, 39
PRESIDENTE	14, 29	CUFFARO, <i>assessore per l'agricoltura e le foreste</i>	40
GRIPPALDI, <i>presidente della Commissione</i>	14	SPEZIALE (PDS-SE)	40
SILVESTRO (PDS-SE)	14	CANINO (CDU)	41, 48
DI MARTINO (SI)	15, 19, 20, 21, 22, 23, 25	BUFARDECI (FI)	42
SPEZIALE (PDS-SE)	16	CAPODICASA (PDS-SE)	42
FLERES, (*) <i>assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca</i>	17, 19, 20, 24	PROVENZANO, <i>presidente della Regione</i>	43
NAVARRA (PDS-SE)	24	ADRAGNA (PPI)	45
Ordine del giorno n. 100		BRIGUGLIO, <i>assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione</i>	45
(Annunzio):		(Votazione finale per scrutinio nominale):	
PRESIDENTE.	17	PRESIDENTE.	48
(Discussione):		(Risultato della votazione):	
PRESIDENTE.	27, 28	PRESIDENTE.	48
GIANNOPOLLO (PDS-SE)	27, 28	«Misure di politiche attive del lavoro in Sicilia» (381/A)	
FLERES, (*) <i>assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca</i>	28	(Votazione finale per scrutinio nominale):	
(Votazione):		PRESIDENTE.	44, 45, 46
PRESIDENTE.	28	DI MARTINO (SI)	44
(Votazione finale per scrutinio nominale)		PIRO (MD - La Rete - AD)	44
PRESIDENTE.	47	ADRAGNA (PPI)	45
		(Risultato della votazione):	
		PRESIDENTE.	46

«Norme sul funzionamento del Gruppo di coordinamento tecnico operativo (GCTO) per lo svolgimento dell'Universiade 1997» (502/A)	
(Votazione finale per scrutinio nominale):	
PRESIDENTE.	46
(Risultato della votazione):	
PRESIDENTE.	47
Giunta regionale	
(Comunicazione di programmi approvati)	3
Interrogazioni	
(Annunzio di presentazione)	4
Interpellanza	
(Annunzio di presentazione)	10
Mozione	
(Annunzio di presentazione)	11
Discussione unificata di mozioni e interpellanza	
(Rinvio):	
PRESIDENTE.	12
SPEZIALE (PDS-SE)	12
PROVENZANO, <i>presidente della Regione</i>	12
Per il sollecito esame del disegno di legge sulla caccia	
PRESIDENTE.	13
SPEZIALE (PDS-SE)	13
Sull'ordine dei lavori	
PRESIDENTE.	12, 13
PIRO (MD - La Rete - AD)	12
(*) Intervento corretto dall'oratore	

La seduta è aperta alle ore 17.55

PIRO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Catania, Catanoso, Vicari, Pagano e Croce hanno chiesto congedo per la presente seduta.

Invito gli uffici ad accertarsi del congedo richiesto dall'assessore per la sanità onorevole Pagano, il quale avrebbe dovuto essere presente in quanto al punto secondo dell'ordine del giorno è prevista la discussione di mozioni e interpellanza di sua competenza.

Non sorgendo osservazioni i congedi si intendono accordati.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

«Rendiconto generale della Regione siciliana e dell'Azienda delle foreste demaniali per l'esercizio finanziario 1995» (531), dal Presidente della Regione (Provenzano) in data 23 luglio 1997;

«Interpretazione autentica dell'articolo 47 della legge regionale 6 marzo 1986, n. 9 e dell'articolo 37 della legge regionale 18 maggio 1996, n. 33» (532), dagli onorevoli Virzì, Granata, Caputo, Catanoso, Formica, Grippaldi, La Grua, Ricotta, Scalia, Stancanelli in data 24 luglio 1997;

«Norme per la riorganizzazione dell'Amministrazione regionale» (533), dagli onorevoli Capodicasa, Pignataro, Battaglia, Cipriani, Crisafulli, Giannopolo, Monaco, Navarra, Silvestro, Speciale, Villari, Zago, Zanna in data 24 luglio 1997;

«Norme per il riordino ed il conferimento di funzioni e compiti della Regione e degli enti locali per la riforma della pubblica amministrazione e per la semplificazione amministrativa» (534), dagli onorevoli Pignataro, Capodicasa, Battaglia, Cipriani, Crisafulli, Giannopolo, Monaco, Navarra, Silvestro, Speciale, Villari, Zago, Zanna in data 24 luglio 1997;

«Misure urgenti per lo snellimento dell'attività amministrativa e dei procedimenti di decisione e di controllo» (535), dagli onorevoli Capodicasa, Pignataro, Battaglia, Cipriani, Crisafulli, Giannopolo, Monaco, Navarra, Silvestro, Speciale, Villari, Zago, Zanna in data 24 luglio 1997;

«Norme per l'attuazione del diritto allo studio universitario» (536), dagli onorevoli Cipriani, Capodicasa, Battaglia, Crisafulli, Giannopolo, Monaco, Navarra, Pignataro, Silvestro, Speciale, Villari, Zago, Zanna in data 24 luglio 1997.

Annuncio di presentazione di disegni di legge e di contestuale invio alle competenti Commissioni legislative

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati presentati e contestualmente inviati alle competenti Commissioni legislative:

«AFFARI ISTITUZIONALI» (I)

«Modifiche ed integrazioni all'articolo 45 della legge regionale 7 marzo 1997, n. 6. Provvedimenti in favore dei comuni inferiori a 10.000 abitanti e degli asili nido» (n. 529), dal Presidente della Regione (Provenzano) su proposta dell'Assessore per gli enti locali (Burgaretta) in data 23 luglio 1997;
parere VI Commissione;

«Contributi per servizi alle isole minori» (530), dal Presidente della Regione (Provenzano) su proposta dell'Assessore per gli enti locali (Burgaretta) in data 23 luglio 1997;
parere IV Commissione;
inviati in data 25 luglio 1997.

Comunicazione di invio di disegno di legge alla competente Commissione legislativa

PRESIDENTE. Comunico che il seguente disegno di legge è stato inviato, in data 24 luglio 1997, alla competente Commissione legislativa "Affari istituzionali" (I):

«Norme modificative e integrative alle leggi regionali 11 dicembre 1991, n. 48, 26 agosto 1992, n. 7 e 1 settembre 1993, n. 26» (526),
d'iniziativa parlamentare.

Comunicazione di parere reso

PRESIDENTE. Comunico che è stato reso, in data 23 luglio 1997, dalla competente Commissione legislativa "Ambiente e territorio" (IV) il seguente parere:

Programma dei servizi e piano di riparto dei contributi *ex lege* regionale n. 18 del 1987, relativi all'anno 1997 (servizi di collegamento con le isole minori) (123)

trasmesso in data 25 luglio 1997.

Comunicazione di programmi approvati dalla Giunta regionale

PRESIDENTE. Con note del 23 luglio 1997 la Presidenza della Regione ha comunicato che la Giunta regionale, nella seduta del 9 luglio 1997, ha approvato i seguenti programmi:

- Programma operativo plurifondo Sicilia (POP) 1994/1999. Inserimento progetti Misura 1.2 "Aiuti per l'artigianato" - Assessorato regionale della cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca;

- Programma di iniziativa comunitaria PIC - URBAN - Sottoprogramma 12 Siracusa.

Comunicazione di assenze e di sostituzioni nelle riunioni delle Commissioni parlamentari

PRESIDENTE. Comunico, ai sensi del quarto comma dell'articolo 69 del Regolamento interno, le assenze e le sostituzioni alle riunioni delle Commissioni parlamentari tenutesi dal 22 al 24 luglio 1997:

«AFFARI ISTITUZIONALI» (I)

- Assenze:

Riunione del 22 luglio 1997, (antimeridiana):
D'Aquino.

Riunione del 22 luglio 1997, (pomeridiana):
Cintola, Forgione, Giannopolo, Lo Giudice, Spagna.

Riunione del 24 luglio 1997, (antimeridiana):
Giannopolo.

Riunione del 24 luglio 1997, (pomeridiana):
Cintola.

- Sostituzioni:

Riunione del 22 luglio 1997, (antimeridiana):
Beninati sostituito da Alfano; Guarnera sostituito da Ortisi; La Grua sostituito da Caputo.

Riunione del 22 luglio 1997, (pomeridiana):
Guarnera sostituito da Ortisi.

Riunione del 24 luglio 1997, (antimeridiana):
Beninati sostituito da Alfano; Forgione sostituito da Liotta; Guarnera sostituito da Ortisi.

Riunione del 24 luglio 1997, (pomeridiana): D'Aquino sostituito da Croce; Beninati sostituito da Alfano; Forgiione sostituito da Liotta; Spagna sostituito da Lo Monte.

«BILANCIO» (II)

– Assenze:

Riunione del 22 luglio 1997: Liotta.

Riunione del 24 luglio 1997, (antimeridiana): Misuraca, Aulicino, Bufardeci, Crisafulli, Di Martino, Drago, Granata, Leanza, Liotta, Papania.

Riunione del 24 luglio 1997, (pomeridiana): Liotta, Papania.

– Sostituzioni:

Riunione del 22 luglio 1997: Granata sostituito da Scalia

Riunione del 24 luglio 1997, (antimeridiana): Capodicasa sostituito da Speciale.

Riunione del 24 luglio 1997, (pomeridiana): Misuraca sostituito da Croce; Capodicasa sostituito da Speciale.

«ATTIVITÀ PRODUTTIVE» (III)

– Assenze:

Riunione del 22 luglio 1997: Alfano, Barone, Di Betta, Leanza, Scalia.

Riunione del 24 luglio 1997: Catania, Alfano, Barone, Di Betta, Leanza, Morinello, Ricevuto, Scalia, Silvestro.

– Sostituzioni:

Riunione del 22 luglio 1997: Catania sostituito da Bufardeci

«AMBIENTE E TERRITORIO» (IV)

– Assenze:

Riunione del 22 luglio 1997: Barbagallo Giovanni, Mele, Pellegrino, Zago.

Riunione del 23 luglio 1997: Mele, Vella.

Riunione del 24 luglio 1997: Caputo, Mele, Pellegrino.

– Sostituzioni:

Riunione del 23 luglio 1997: Barbagallo Giovanni sostituito da Lo Monte.

«SERVIZI SOCIALI E SANITARI» (VI)

– Assenze:

Riunione del 22 luglio 1997: Battaglia, Vella, Monaco, Sanzarello, Scoma.

Riunione del 24 luglio 1997: Ricotta, Battaglia, Vella, Lo Certo, Monaco, Sanzarello, Scammacca della Bruca, Scoma.

– Sostituzioni:

Riunione del 22 luglio 1997: Ricotta sostituito da Scalia.

COMMISSIONE PER L'ESAME DELLE QUESTIONI CONCERNENTI L'ATTIVITÀ DELLE COMUNITÀ EUROPEE

– Assenze:

Riunione del 24 luglio 1997: Vicari, Scalici.

– Sostituzioni:

Riunione del 24 luglio 1997: Barbagallo Giovanni sostituito da Lo Monte; Crisafulli sostituito da Speciale; Papania sostituito da Lo Monte; Sudano sostituito da Aulicino.

COMMISSIONE SPECIALE PER LA RIFORMA DELLO STATUTO E LE RIFORME ISTITUZIONALI

– Assenze:

Riunione del 22 luglio 1997: Drago, Pellegrino, Scalici, Turano.

Riunione del 24 luglio 1997: Costa, Stancanelli, Barbagallo Giovanni, Capodicasa, Drago, Leanza, Nicolosi, Pellegrino.

Annuncio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

PIRO, segretario:

«All'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

dopo gli eventi sismici del gennaio 1968 che hanno sconvolto la Valle del Belice, alcuni co-

muni sono stati dichiarati a totale trasferimento, mentre altri a parziale trasferimento;

considerato che:

sono state realizzate, a cura e spese dello Stato, le urbanizzazioni primarie e secondarie, ed ai privati cittadini, che hanno avuto gli immobili distrutti, sono stati assegnati, nell'ambito di questi nuovi centri, dei lotti ove ricostruire il proprio immobile;

tutte le necessarie operazioni relative ai frazionamenti, accertamenti e relative domande di voltura, rientrano tra le competenze statali per il tramite dell'Ispettorato generale zone terremotate e, successivamente, a seguito del suo scioglimento, del Provveditorato Opere pubbliche, ma fino al 1993 (e quindi dopo venticinque anni dall'evento sismico) nessun atto è stato posto in essere;

visto che con la legge n. 493 del 1993 dette competenze sono state trasferite alla Regione siciliana e, successivamente, con l.r. n. 4 del 1996 ai Comuni, prevedendo tale legge, però, il trasferimento dei fondi necessari per espletare le suddette procedure;

tenuto conto che, fino ad oggi, nessuna attività erogativa si è avuta nei riguardi dei cittadini interessati, stante che l'U.T.E. ha accertato l'accatastamento provvisorio degli immobili già ultimati consentendo, in questo modo, alle amministrazioni di rilasciare il certificato di abitabilità e, quindi, corrispondere la rata di saldo del contributo;

visto che l'ingegnere capo dell'U.T.E. di Trapani ha fatto sapere ai sindaci della Valle del Belice che, dal primo gennaio 1997, lo stesso U.T.E. non accetterà più gli accatastamenti in linea provvisoria e tutto questo provocherà notevoli disagi ai cittadini in quanto gli stessi non potranno, a lavori eseguiti, presentare il collaudo finale e, quindi, percepire la quota finanziaria del collaudo, in quanto il Comune non può rilasciare l'autorizzazione di abitabilità dal momento che l'edificio non è accatastato;

per sapere:

quali motivi abbiano indotto l'U.T.E. di Trapani a non accettare più gli accatastamenti in linea provvisoria;

se non intenda intervenire perché l'accatastamento provvisorio venga consentito fino a quando non si sia dato corso alle procedure di frazionamento delle particelle interessate al trasferimento, tenuto conto che già i sindaci della Valle del Belice hanno da tempo sollecitato la definizione del problema». (1235)

NAVARRA

«All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, visto il perdurare di una grave emergenza nel settore della pesca siciliana a seguito dei ritardi nel pagamento dell'indennità per il fermo biologico 1996;

constatato, inoltre, che ad oggi non risulta firmato il decreto di pagamento perché non in possesso del previsto parere della Commissione della Comunità europea, e che tale ulteriore ritardo ha esasperato la marineria siciliana, anche a seguito della scelta delle camere di commercio - si presume, su autorizzazione da parte dell'Assessorato - di procedere al pagamento fino a esaurimento dei fondi residui dello scorso anno, con inevitabili disparità di trattamento per i beneficiari fin qui esclusi;

considerato che il ritardato parere della Commissione europea impedisce altresì di adottare il calendario per il fermo 1997;

per sapere:

quale sia lo stato delle pratiche così come risultano ad oggi agli uffici dell'Assessorato;

quale sia la reale disponibilità delle somme previste in bilancio per il pagamento del fermo biologico 1996;

quali motivazioni abbia espresso formalmente e ufficialmente la competente Commissione della Comunità europea e in quale misura possano incidere nel pagamento del fermo 1996 e nell'adozione del calendario per il fermo 1997;

quali iniziative intenda assumere per superare lo stato di disagio della marineria siciliana». (1236)

NAVARRA

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

l'Istituto mutilati invalidi di guerra (I.S.M.I.G.) ha assolto nel tempo ad un'importante funzione in direzione di un'attenta ed efficace assistenza integrata ai soggetti bisognosi di protesi per la ri-funzionalizzazione motoria;

con leggi regionali n. 40 del 1979, n. 71 del 1982 e n. 31 del 1985 sono stati disposti interventi finanziari di carattere straordinario in favore dell'ISMIG allo scopo di risanare la situazione debitoria dell'Istituto;

con l'art. 1, comma 2, della l.r. n. 40 del 1979 si faceva obbligo all'ISMIG di presentare un programma di ristrutturazione allo scopo di rendere efficiente la struttura e il complesso delle attività svolte anche sotto il profilo economico-finanziario;

l'ISMIG ha presentato il piano di ristrutturazione aziendale al quale tuttavia non è stato possibile dare corretta attuazione per il protrarsi delle gestioni commissariali e per la sostanziale non applicazione del disposto del comma 2 dell'art. 1 della l.r. n. 31 del 1985, che faceva obbligo alle strutture sanitarie pubbliche di rifornirsi prioritariamente presso l'ISMIG;

considerato che:

con delibera commissariale n. 67 del 24 maggio 1996 è stato varato il nuovo statuto dell'ISMIG, fatto proprio dall'Assessorato Enti locali e assentito dall'Assessorato Sanità in forza del comma 2 dell'art. 3 della l.r. n. 40 del 1979;

sottoposto per l'esame e il parere dalla I Commissione legislativa permanente dell'Assemblea regionale siciliana, lo schema di statuto è stato restituito all'Assessore per gli enti locali per un ulteriore riesame sulla base di indicazioni espresse dalla stessa Commissione;

alla data attuale non risulta essere stato predisposto lo schema di statuto definitivo;

rilevato che nel frattempo il commissario straordinario dell'ISMIG; risulta avere rassegnato le dimissioni;

considerato che a fronte delle grandi potenzialità offerte dalla struttura dell'ISMIG con riferimento alla qualificazione del personale addetto alla produzione protesica che vi opera e alla capacità ricettiva e assistenziale socio-sanitaria della struttura nel suo complesso, risultano impedito, per le motivazioni in premessa, le possibilità di espansione e di rilancio dell'ISMIG;

attesa, inoltre, la peculiarità delle finalità socio-assistenziali dell'ISMIG, risulta impensabile la sua trasformazione in ente pubblico economico, come ipotizzato dalla delibera commissariale;

per sapere:

quali motivi stiano impedendo il varo definitivo del nuovo statuto dell'ISMIG;

quali motivi stiano ritardando l'erogazione del contributo all'ISMIG previsto nel bilancio di previsione 1997, e se non ritenga di accelerare, rimuovendo ogni ostacolo, l'erogazione di detto contributo, che potrebbe consentire per intanto il pagamento degli emolumenti del personale dipendente e dei fornitori, anche allo scopo di ripristinare il normale processo produttivo necessario a rispettare i tempi di consegna delle ordinazioni e delle forniture ai soggetti che ne hanno fatto richiesta;

se non ritenga opportuno assumere ogni opportuna e necessaria iniziativa per il varo di una legge organica che potenzi il ruolo dell'ISMIG nel bacino del Mediterraneo e nella stessa area del meridione d'Italia, come centro specializzato per la produzione, fornitura e personalizzazione degli strumenti protesici per il recupero funzionale e sociale dei soggetti affetti da minorazioni psichiche, fisiche e sensoriali;

se non ritenga opportuno procedere alla no-

mina urgente del nuovo commissario straordinario nelle more della nomina definitiva del nuovo consiglio d'amministrazione dell'ISMIG, al fine di evitare che ulteriori incertezze gestionali e amministrative dell'Istituto possano comprometterne definitivamente il rilancio e risultare funzionali agli interessi del settore privato che opera sul mercato delle protesi». (1237)

GIANNOPOLO

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

con legge regionale n. 21 del 1995 si autorizzava la spesa di lire 25 miliardi e 500 milioni per il completamento funzionale del presidio "Villa delle Ginestre" nel quartiere Borgo Nuovo di Palermo;

con deliberazione n. 558 del 27.5.1994 l'USL n. 60 approvava il progetto esecutivo dei lavori di ristrutturazione ed ampliamento di "Villa delle Ginestre" da adibire a centro regionale per la diagnosi, cura e riabilitazione dei medullosesi spinali, per l'importo complessivo di lire 23.708.750.000;

con parere n. 22813 del 5.7.1994 il C.T.A.R. ha esitato favorevolmente il progetto;

il 5 aprile del 1996 è stata esperita la gara per l'affidamento dei lavori, e che, a seguito dei ricorsi dinanzi al Tribunale amministrativo regionale e al Consiglio di giustizia amministrativa, è stata successivamente annullata;

in data 8 marzo 1997 veniva bandita la nuova gara e nel mese di maggio 1997 aggiudicati i lavori;

rilevato che i lavori per il completamento del complesso di "Villa delle Ginestre" non risultano ancora avviati, nonostante siano stati regolarmente aggiudicati;

presa conoscenza del fatto che uno dei motivi che ostacolerebbe l'inizio dei lavori consisterebbe nel mancato aggiornamento dei prezzi del progetto;

rilevato che qualora dovessero confermarsi i su esposti motivi sul ritardo dell'inizio dei lavori, emergerebbe in ogni caso un'indolenza ed approssimazione amministrativa sicuramente deprecabile, considerata l'annosa ed intricata vicenda;

considerato che in ogni caso i motivi di carattere tecnico di ritardo nell'inizio dei lavori, qualora riferibili all'aggiornamento dei prezzi di progetto, sono superabili in tempi rapidi;

tenuto conto:

che il complesso in questione di cui adesso si dovrebbe procedere al completamento funzionale è stato predisposto circa 20 anni fa e che da allora è stato lasciato nel più totale abbandono, con la conseguenza di dover sostenere adesso costi aggiuntivi per il ripristino delle strutture divenute fatiscenti e degradate e di dover ulteriormente deludere le legittime aspettative dei soggetti medullosesi;

infine, che il completamento e la funzionalizzazione del complesso di "Villa delle Ginestre" costituisce un obiettivo di grande rilievo sul piano socio sanitario per la Sicilia e la città di Palermo, atteso che nel Meridione non esiste analoga struttura che, qualora realizzata, consentirebbe di evitare i tanto deprecabili "viaggi della speranza" dei medullosesi spinali presso strutture d'oltralpe ed inoltre consentire notevoli economie di spesa per la stessa Regione siciliana, che deve sostenere i costi di degenza dei medullosesi presso altre strutture sanitarie collocate fuori dalla Sicilia e dall'Italia;

per sapere:

quali motivi ostino all'inizio dei lavori per il completamento del complesso di "Villa delle Ginestre" in Palermo;

se non ritenga opportuno nominare un commissario *ad acta* per la rapida definizione delle procedure volte alla realizzazione nei tempi prefissati dei lavori di completamento del complesso di "Villa delle Ginestre";

se non ritenga opportuno verificare presso l'ASL n. 6 di Palermo l'inserimento, nel piano della rete ospedaliera di detta azienda sanitaria, di un'adeguata e congrua previsione di personale e di attrezzature idonee a garantire l'immediata messa in funzione del presidio sanitario una volta completate le strutture murarie». (1238)

GIANNOPOLO

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

PIRO, segretario:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore alla Presidenza e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, per sapere se risponda al vero la notizia apparsa oggi sulla stampa, secondo la quale il Governo della Regione avrebbe deciso di stornare alla metanizzazione 90 miliardi dell'Unione europea relativi al P.O.P. ed assegnati inizialmente al settore Turismo;

ciò apparirebbe quanto mai singolare, anche alla luce delle dichiarazioni programmatiche del Governo, rese all'Assemblea regionale all'atto dell'insediamento: "... Gli interventi (di incentivazione all'imprenditoria) dovranno concentrarsi all'interno di settori strategici quali: Turismo ..."; ed ancora: "... Il turismo è un settore ad alta potenzialità di sviluppo, che può quindi contribuire ad incrementare tanto l'occupazione quanto le opportunità di affari per gli operatori, sia per una naturale vocazione imprenditoriale, sia per le particolari risorse climatiche, ambientali, e di patrimonio archeologico, monumentale ed artistico ...";

non si comprenderebbe, quindi, la scelta operata dal Governo, apparendo questa in aperto contrasto con le dichiarazioni programmatiche, sulla base delle quali ha ottenuto la fiducia la maggioranza». (1239)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

SCAMMACCA DELLA BRUCA

«All'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

la Regione siciliana ha sempre tenuto in grande considerazione la musica con particolare riguardo ai settori della lirica e della classica;

parte rilevante dei finanziamenti ottenuti dall'ente Teatro Massimo di Palermo, oltre a quelli dello Stato, vengono concessi dalla Regione,

per sapere:

a quanto ammontino i finanziamenti concessi dall'Assessorato Turismo all'ente Teatro Massimo di Palermo nel periodo, e per ogni singolo anno, dal 1990 al 1996;

l'ammontare dei contributi previsti nel bilancio previsionale dell'anno in corso;

il numero complessivo del personale in pianta stabile e precario che risultava in forza al Teatro Massimo per singolo anno dal 1990 al 1996;

il numero complessivo delle unità lavorative che risultano occupate alla data della presente interrogazione;

il numero complessivo delle unità lavorative previste dalla vigente pianta organica aggiornata al 1997;

il numero delle opere liriche prodotte autonomamente dal Teatro Massimo e quante risultino andate in scena per singolo anno dal 1990 ad oggi;

il numero dei concerti delle stagioni concertistiche dal 1990 ad oggi;

il numero ed i nomi degli artisti scritturati nei ruoli principali e dei direttori d'orchestra delle opere liriche dal 1990 ad oggi;

il costo complessivo dell'allestimento delle opere liriche e dei concerti dal 1990 ad oggi;

il numero ed i nomi degli artisti scritturati per le stagioni concertistiche dal 1990 ad oggi;

per sapere, infine:

quale attività di valorizzazione abbia promosso il Teatro Massimo nel periodo 1990-1997 a favore dei giovani artisti siciliani ed, in particolare, cantanti lirici per le opere e solisti per i concerti;

quali norme regolino la nomina del direttore artistico del Teatro». (1239)

CROCE

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

con la l.r. 25 maggio 1995, n. 45, venivano emanate le nuove norme per la riforma dei consorzi di bonifica;

ai sensi dell'art. 6, comma 1, della l.r. n. 45 del 1995 sono stati costituiti i nuovi consorzi;

ai sensi dell'art. 6, comma 2, della stessa legge l'Assessore regionale per l'agricoltura e foreste nomina gli amministratori provvisori dei suddetti consorzi allo scopo di provvedere all'ordinaria amministrazione e allo svolgimento dell'elezione degli organi consortili;

ai sensi dell'art. 6 comma 3, detti amministratori provvisori, entro quattro mesi dalla loro nomina, devono convocare l'assemblea dei consorziati per le elezioni degli organi consortili;

ai sensi dell'art. 10, comma 6, vengono stabiliti nuovi criteri di contributo per le spese di funzionamento degli enti consortili a carico dei consorziati;

ai sensi dell'art. 10, comma 7, i consorzi provvedono alla riscossione dei contributi secondo un criterio di progressività riferito alle dimensioni aziendali;

ai sensi dell'art. 24, comma 4, i nuovi consorzi subentrano senza soluzione di continuità

nei rapporti di lavoro di natura subordinata con il personale di ruolo, a tempo indeterminato e a tempo determinato, dei consorzi soppressi;

ai sensi dell'art. 24, comma 10, per la determinazione dello stato di consistenza del patrimonio consortile e del personale, per ciascuno dei consorzi in atto esistenti provvede un commissario *ad acta* nominato con decreto del Presidente della Regione;

ai sensi dell'art. 4 della l.r. 27 maggio 1997, n. 16, gli amministratori provvisori assumono la funzione di commissario liquidatore per le funzioni non trasferite ai nuovi consorzi;

considerato che:

in atto non risultano ancora insediati i nuovi amministratori provvisori nominati ai sensi dell'art. 6, comma 2;

in atto continuano ad essere immessi nei ruoli esattoriali i contributi per le spese dei consorzi determinati con i vecchi criteri;

per sapere:

quali provvedimenti intenda adottare affinché in tempi brevi vengano insediati nei nuovi consorzi i previsti amministratori provvisori, anche in virtù del fatto che i commissari *ad acta* sono stati già insediati,

quali provvedimenti intenda adottare affinché vengano applicati i nuovi criteri per la riscossione dei contributi per le spese di funzionamento degli enti consortili a carico dei consorziati, anche al fine di evitare il rischio di dover rimborsare, ai sensi della nuova legge, i contributi non dovuti». (1241)

PIRO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

nel rimpasto dei finanziamenti europei, legati ai P.O.P. i fondi destinati al settore turistico per

consentire alle imprese alberghiere di migliorare i loro servizi ed avvicinarsi così agli standard europei sono stati stornati per la metanizzazione;

gli imprenditori turistici da anni chiedono una politica per il turismo da porre come obiettivo trainante dell'economia siciliana;

considerato che:

sottrarre fondi al comparto turistico significa impedire che si creino condizioni per una concorrenza legata nell'offerta al concetto prezzo-qualità e per favorire la dequalificazione delle imprese ricettive;

mentre in Sicilia si tagliano i fondi per il turismo, nella vicina Calabria, nello stesso settore, si stanno spendendo 350 miliardi di P.O.P. dell'U.E.;

in Sicilia, il Governo ignora la richiesta degli operatori del settore, immaginando pertanto il turismo come un comparto di settore, piuttosto che attribuirgli la capacità di determinare una grande occasione di sviluppo così come denunciato dall'Uras, cui si sono aggiunte le proteste di "Sicilia turismo" che raggruppa oltre all'Uras, la Fibe e la Faida e di "Rescasa Sicilia" (L'Associazione residenze turistico-alberghiere);

rilevato che:

la rimodulazione dei P.O.P. è in contrasto con le direttive comunitarie che privilegiano il lavoro e l'occupazione nelle regioni del Sud;

una tale miopia politica è evidenziata ancor più con il blocco, sostanziale, delle agevolazioni creditizie, il cui accesso viene vietato a tutto il comparto;

sottrarre fondi già destinati a questo comparto dalla legge regionale n. 32 del 1972 alla legge regionale sulle Universiadi con la rimodulazione del P.O.P. a discapito di un settore già in condizioni asfittiche, attanagliato da un'organizzazione dequalificata della domanda, signifi-

fica fare in modo di porlo definitivamente fuori mercato;

per sapere:

se il Governo della Regione ritenga di dover rivedere le manovre finanziarie sui piani di sviluppo europei, nonché di non avallare il rimpasto dei fondi elaborato dai tre esperti, avviando una riconversione di attenzioni verso tutto il comparto;

se non intenda recedere dalla sua iniziativa e ancora più di dover farsi carico di una politica del turismo, predisponendo un progetto di respiro europeo che possa avvicinare la Sicilia alla civiltà europea». (1242)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

LO MONTE

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè annunziate sono state già inviate al Governo.

Annunzio di interpellanza

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interpellanza presentata.

PIRO, segretario:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

con un provvedimento assessoriale del 7 luglio 1997 è stato dichiarato decaduto il consiglio di amministrazione dell'IACP di Agrigento poiché uno dei componenti non aveva i requisiti di eleggibilità;

l'assenza di legittimità è stata rilevata in sede di controllo dalla Corte dei conti;

il consiglio di amministrazione già da due anni dalla nomina ha svolto la sua funzione garantendo all'Istituto l'attività e il normale svolgimento delle sue funzioni;

nelle more della decadenza, l'Assessore re-

gionale ha provveduto a nominare un commissario *ad acta* che sarà chiamato a svolgere funzioni di ordinaria amministrazione;

considerato che l'attività dell'Istituto richiede e necessita della presenza di una figura istituzionale con pieni poteri;

per conoscere:

se non ritengano opportuno nominare, nelle more del parere che sarà espresso dalla Corte dei conti per una possibile sanatoria del C.d.A., un commissario straordinario;

se non ritengano opportuno provvedere alla riconferma del precedente C.d.A., previa la sola sostituzione del componente ineleggibile». (164)

VELLA

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dell'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge l'interpellanza o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarla, l'interpellanza stessa sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al proprio turno.

Annunzio di mozione

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della mozione presentata.

PIRO, *segretario*:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

preso atto che il decreto ministeriale n. 700 del 21.12.1996 individuava Termini Imerese quale sede dell'Ufficio unico delle entrate, accorpando integralmente la circoscrizione territoriale degli attuali uffici finanziari delle imposte dirette e del registro delle Alte Madonie con sede in Petralia Sottana;

tenuto conto che sin dal 1993 i sindaci di Petralia Sottana, Petralia Soprana, Gangi, Geraci Siculo, Alimena, Blufi, Bompietro, Castellana Sicula e Polizzi Generosa hanno a più riprese formalizzato petizioni inviate ai vari ministri

delle Finanze per l'individuazione di Petralia Sottana come sede degli uffici delle entrate;

considerato che ad oggi Petralia Sottana ha ospitato l'Ufficio del registro e delle imposte dirette in locali appositamente costruiti e destinati ad uffici finanziari;

ricordato come, a proposito delle zone montane, la legge n. 31.1.1994 n. 97 postuli l'importanza di "interventi speciali per la montagna, azioni organiche e coordinate e dirette allo sviluppo globale della montagna" con espresso riferimento, al punto C, alla "garanzia di adeguati servizi per la collettività";

atteso che la mancata individuazione di Petralia Sottana aggrava ulteriormente tutto il comprensorio delle Alte Madonie sia nella fruizione dei servizi che nell'assolvimento degli obblighi tributari per le difficoltà di comunicazione con i centri costieri che appaiono, sotto questo profilo, sistematicamente privilegiati,

impegna il Governo della Regione

ad intervenire con la massima urgenza presso il Ministero delle Finanze per rappresentare i più che legittimi interessi dei comuni delle Alte Madonie in sintonia con le amministrazioni comunali interessate perché venga riesaminata la dislocazione degli uffici delle entrate e più in particolare perché uno di essi venga assegnato a Petralia Sottana, scelta che agevolerebbe non poco l'utenza di un vasto comprensorio montano già fin troppo penalizzato a molti altri livelli». (123)

VIRZÌ - GRANATA - AULICINO - STANCANELLI
ZANNA - DI MARTINO - ZANGARA

PRESIDENTE. La mozione testè annunciata sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta successiva perché se ne determini la data di discussione.

Avverto, ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, che nel corso della seduta potrà procedersi a votazione mediante procedimento elettronico.

Rinvio della discussione unificata di mozioni e interpellanza

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Discussione unificata delle mozioni numero 122 e numero 45 e dell'interpellanza numero 161, relative al CEFPAS.

Poiché, come è a voi noto, l'assessore per la sanità, onorevole Pagano, ha avanzato richiesta di congedo, di fatto le mozioni non potrebbero essere trattate a meno che non fosse presente in Aula il Presidente della Regione o l'assessore alla Presidenza, in questo momento anch'essi assenti. Dovremmo, pertanto, rinviarle.

SPEZIALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Speciale, presumo che lei voglia fare riferimento all'assenza dell'assessore Pagano. Poc'anzi, quando ho dato comunicazione della richiesta di congedo prima di pronunciare la formula di rito: "se non sorgono osservazioni i congedi si intendono accordati", ho rilevato più di una volta la richiesta di congedo pervenuta, senza che nessuno sollevasse alcuna questione.

(Fa il suo ingresso in Aula il Presidente della Regione, onorevole Provenzano)

PRESIDENTE. Onorevole Presidente della Regione, è iscritta al secondo punto dell'ordine del giorno la discussione unificata di mozioni e di interpellanza sulla questione CEFPAS. L'Aula ha preso atto della richiesta di congedo avanzata dall'assessore Pagano, per cui, essendo egli di fatto assente, avevo appena finito di dire che la discussione si sarebbe potuta svolgere ugualmente qualora fosse stato presente il Presidente della Regione. Lei ritiene di potersi "addossare" tale discussione?

PROVENZANO, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PROVENZANO, *presidente della Regione*. Non perché il presidente della Regione voglia tirarsi indietro da qualsiasi responsabilità, ma

mi sembra più corretto che questa mozione sia discussa solo in presenza dell'assessore al ramo.

Del resto, il brevissimo rinvio (domani o dopo domani) che assicurerebbe la presenza dell'assessore, non mi sembra che comporti alcun danno a nessuno.

SPEZIALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, intervengo soltanto per prendere atto delle dichiarazioni rese dal presidente della Regione: se stabiliamo già stasera che domani si potrà trattare la mozione sul CEFPAS non ho da sollevare alcuna obiezione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non sorgendo osservazioni, su richiesta del governo, la discussione unificata delle mozioni e dell'interpellanza relative al CEFPAS sarà svolta nella seduta di domani pomeriggio, dal momento che per la mattina non è prevista seduta d'Aula.

Sull'ordine dei lavori

PIRO. Intendevo chiedere di parlare sull'ordine dei lavori prima che fosse adottata questa decisione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, ovviamente anch'io prendo atto della questione che si è posta, stante l'indisponibilità dell'assessore Pagano, e comunque della disponibilità a trattare immediatamente, alla prima seduta, la mozione che riveste un carattere estremamente significativo.

Ci troviamo, infatti, di fronte alla riproposizione di una mozione che in realtà era già stata discussa e approvata dall'Aula con il parere favorevole del Governo ma rispetto alla quale sono intervenuti fatti, provenienti dallo stesso assessore per la sanità, in totale dissociazione con gli impegni assunti in quell'occasione.

Ho chiesto, però, di intervenire prima che lei comunicasse che tale discussione verrà inserita nella seduta d'Aula di domani pomeriggio, in quanto intendo porre una questione di carattere

più generale che attiene all'andamento e allo svolgimento dei nostri lavori.

Lei, sicuramente, signor Presidente, ricorderà meglio di noi che l'ultima riunione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari aveva programmato le sedute d'Aula e di Commissione fino alla scorsa settimana, e che successivamente non è intervenuta altra decisione – né della Conferenza né dell'Aula – sulle modalità di organizzazione dei nostri lavori, stante anche che fino a questo momento è ancora vigente la decisione assunta alcune settimane fa, nel corso di una Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, di ritenere come data ultima per la chiusura della sessione estiva quella del 1° agosto.

Anche la scorsa settimana, in verità, vi è stato un affastellarsi e un incrociarsi di riunioni delle commissioni con le sedute d'Aula, ci sono stati anche problemi politici rispetto alla presenza d'Aula, ma tuttavia già questo incrocio, non sempre perfettamente compreso con sufficiente anticipo dai deputati, ha provocato non poche lamentele e anche non poche disfunzioni nell'andamento stesso dei nostri lavori.

Peraltro, vi sono decisioni relative ai contenuti dei nostri lavori, sia con riferimento ad importanti disegni di legge da portare all'esame dell'Aula, sia con riferimento ad altre questioni (mi riferisco per esempio alla richiesta formulata dal Capigruppo della maggioranza ed accolta in sede di Conferenza e dall'Aula), di dedicare una seduta alle questioni del credito; dicevo che, credo, abbiamo bisogno di una regolamentazione per il loro passaggio dalle Commissioni all'Aula.

Inoltre, tutti i deputati penso debbano avere contezza dell'alternarsi dei lavori di Commissione e d'Aula. Ad esempio, nella riunione della Commissione Bilancio di oggi pomeriggio, era emersa – e credo fosse anche abbastanza condivisa da parte di tutti i componenti (sia dell'opposizione che della maggioranza) – l'opportunità di dedicare domani pomeriggio una seduta della commissione sulle questioni del credito, che in questi giorni hanno un'enorme rilevanza per la nostra Regione e anche un'urgenza tale da indurre comunque questa Assemblea ad occuparsene a ritmi serrati.

Tutto ciò considerato, signor Presidente, riterrò opportuno – ed in tal senso formulo un'esplicita richiesta – che ci potesse essere un mo-

mento di verifica dell'andamento dei nostri lavori e di messa a punto del programma nonché del calendario cui attenersi.

Questo – se lo si ritiene – può essere fatto in una Conferenza dei Capigruppo, può essere fatto anche in un altro momento, anche se decisioni di tale tipo, ovviamente, necessitano poi di un passaggio pienamente formale che può essere appunto costituito dalla Conferenza dei Capigruppo o addirittura dall'Aula, con un assenso da parte della stessa.

In ogni caso ritengo che questo momento di verifica, di messa a punto e di programmazione sia quanto mai opportuno per la fluidità ed il buon esito dell'andamento dei nostri lavori che, altrimenti, potrebbero andare incontro a notevoli intoppi.

PRESIDENTE. Onorevole Piro, condivido il suo intervento, per cui mi attiverò per indire una Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per domani (o dopo domani mattina) al fine di fare il punto della situazione e adottare le decisioni ulteriori.

Per il sollecito esame del disegno di legge sulla caccia

SPEZIALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, avendo lei comunicato che procederà a convocare la Conferenza dei Capigruppo dopodomani, volevo informarla che la Commissione "Attività produttive" ha preso atto del disegno di legge sulla caccia, che come lei sa dovrebbe essere approvato entro il 31 luglio.

Sarebbe pertanto utile che lei convocasse immediatamente una riunione dei Capigruppo affinché si possa procedere ad avviare la discussione di tale provvedimento e così approvarlo prima della citata scadenza.

PRESIDENTE. Onorevole Speciale, per inserire all'ordine del giorno il disegno di legge sulla caccia non c'è bisogno della Conferenza dei Capigruppo in quanto esso è stato già individuato come prioritario.

L'intervento dell'onorevole Piro non faceva riferimento a specifici disegni di legge ma alla opportunità di fare il punto generale della situazione in quanto la data precedentemente individuata – l'1 agosto – dalla Conferenza dei Capigruppo per determinare i lavori, evidentemente non consente l'approvazione dell'intero programma.

Il disegno di legge sulla caccia – ripeto – se è pronto sarà intanto inserito nell'ordine del giorno, fermo restando che l'Aula è sovrana e che, al di là della collocazione cronologica dei disegni di legge, al momento opportuno si può anche provvedere attraverso un prelievo.

Discussione del disegno di legge «Modifiche alla legge regionale 25 marzo 1996, n. 9 concernente "Norme in materia di vendite straordinarie e di liquidazioni"» (410-342/A)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si passa al terzo punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si inizia col disegno di legge nn. 410-342/A «Modifiche alla legge regionale 25 marzo 1996, n. 9 concernente "Norme in materia di vendite straordinarie e di liquidazioni"», posto al n. 1.

Invito i componenti la terza Commissione, «Attività produttive», a prendere posto nell'apporto banco.

Poiché è assente dall'Aula il relatore, onorevole Barone, invito il Presidente della Commissione, onorevole Grippaldi, a svolgere la relazione.

GRIPPALDI, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge, di norme stringate ma di immediata incidenza, si commenta da sé.

Si tratta, in poche parole, di regolamentare l'attività delle vendite straordinarie, le liquidazioni nel settore del comparto commerciale.

La perimetrazione nei periodi temporali e dei flussi delle vendite, suggeriti peraltro dalle associazioni di categoria e sensibilmente raccolte dal Governo, consentiranno che il comparto, in una fase di particolare recessione a tutti nota, possa essere meglio regolamentato.

L'Aula pertanto approverà il provvedimento che potrà così aiutare questo comparto già in particolari angustie.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

SILVESTRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVESTRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, può sembrare forzato il fatto che prenda la parola per discutere un provvedimento che regola il periodo dei saldi, tuttavia colgo quest'occasione per sollevare una questione più generale peraltro richiamata (non nel recente passato ma fino a qualche mese fa) dal Presidente dell'Assemblea e che riguarda il problema di una risistemazione della legislazione dell'Assemblea regionale siciliana.

Non c'è dubbio che noi qui si soffra di un sovraccarico di legislazione e molte volte i lavori dell'Aula sono tali da ingolfare senza alcuna discriminazione l'oggetto delle leggi, tant'è che anche la stessa produzione legislativa molte volte, per responsabilità che non sono del "corpo" assembleare, non è come dovrebbe essere o come le esigenze richiederebbero.

Sollevo questo problema non soltanto perché abbiamo bisogno di una legislazione permanente per quanto riguarda la materia dei saldi, ma per sottoporre al Presidente dell'Assemblea l'esigenza di valutare, in una sede la più adeguata possibile anche dal punto di vista dei tempi, i temi della produzione legislativa dell'Assemblea.

A me sembra che impegnare una Commissione e poi l'Assemblea su una materia che riveste carattere regolamentare e che, pertanto, potrebbe essere disciplinata attraverso un regolamento, crei certamente dei problemi all'attività ed alla produzione legislativa del Parlamento.

La regolamentazione dei saldi, non è, a mio avviso, oggetto di pertinenza di una legge, ma è, più congruamente, oggetto di un regolamento, di un decreto, per cui siamo in presenza dell'esigenza urgente – d'altra parte la Camera in queste ore sta discutendo di questa materia – di ridefinire in questa fase, per quanto è possibile, riprendendo il problema in sede di revisione del bilancio, anche le questioni che riguardano la delegiferazione e il rinvio ai regolamenti di al-

cune materie che sono sproporzionate rispetto alle competenze dell'Aula.

Ritengo che, se noi depurassimo l'attività dell'Aula ed anche delle Commissioni da situazioni di questa natura per affidarle all'attività regolamentare o alla decretazione del Governo, riserveremmo all'Assemblea materie più congrue rispetto al ruolo di un Parlamento.

Sottopongo alla Presidenza dell'Assemblea quest'esigenza, affinché, con i propri uffici, e d'intesa con il Governo, studi un momento in cui con un'apposita legge si possa delegiferare in alcune materie, spostando l'intervento dall'attività legislativa all'attività regolamentare del Governo.

Da questo punto di vista, tra l'altro, c'è già un'esperienza in campo nazionale, costituita dalla legge numero 488, che sposta dalla normativa legislativa alla normativa regolamentare alcune di queste materie; e la decisione sui saldi mi sembra che sia materia non propria dell'attività legislativa dell'Assemblea!

Dunque, signor Presidente, considerato che in questo momento la Camera sta discutendo della modifica del Regolamento, tenendo conto del ruolo da lei assunto in questo periodo sulla materia, sottopongo alla sua attenzione l'opportunità di affrontare questo problema, per evitare che a settembre, alla ripresa dei lavori, ci si trovi ingolfati con la discussione di leggi che possono essere affrontate adeguatamente in altra sede.

DI MARTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne Ha facoltà.

DI MARTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo complimentarmi anzitutto con la terza Commissione per la grande capacità di redigere, approvare e dare pareri su decine e decine di disegni di legge!

Onorevoli componenti la terza Commissione, mi congratulo con voi per la capacità di emettere sempre a getto continuo disegni di legge!

Per fortuna del Governo, il provvedimento in esame non è di iniziativa governativa!

Tuttavia, secondo me questo disegno di legge è stato un lavoro in più, un lavoro sprecato, del quale, nonostante tutti gli sforzi che cerco di fare, non riesco a capire l'utilità.

Addirittura la Regione dovrebbe preoccuparsi

del modo in cui bisogna fare i saldi, in che modo bisogna fare le liquidazioni! È noto che la Commissione si occupa pure del "Postal Market", se non vado errato.

All'onorevole Presidente della Commissione - che peraltro stimo - dico che lo stakanovismo della Commissione molte volte non produce nulla. Mi chiedo perché preoccuparsi delle liquidazioni, perché preoccuparsi delle vendite di fine stagione, perché preoccuparsi del "Postal Market"?

Ritengo che tutto ciò non sia di una società liberaldemocratica ad economia di mercato - onorevole Presidente della Commissione, mi rivolgo a lei in quanto mi pare che il Governo sia disinteressato a questo disegno di legge - e che ci siano delle cose molto più importanti da affrontarsi da parte della Regione.

Signor Presidente, onorevoli assessori, le società ad economia di mercato, le società evolute non si preoccupano di queste minuzie. C'è la libertà di commercio: ogni commerciante è libero di vendere la merce al prezzo che ritiene opportuno, nel periodo che ritiene più opportuno.

Presidenza del vicepresidente Battaglia

Invece, questo tipo di regolamentazione è tipico delle società, come si dice, a socialismo reale che non ci sono più...

(Interruzioni)

L'onorevole Speziale non fa parte del socialismo reale...

SPEZIALE. L'onorevole Forgiione!

DI MARTINO. Ma neanche l'onorevole Forgiione!

Nemmeno l'onorevole Martino o l'onorevole Vella si sentono rappresentati da questo disegno di legge: i compagni, gli amici di Rifondazione comunista sono più liberali di voi, della maggioranza di centro-destra!

Ora, che senso ha andare a regolamentare questo tipo di attività? Sapete dove si regolamenta quest'attività? Non nelle società ad economia evoluta o ad economia di mercato; questo tipo di attività si va a regolamentare nei Paesi in via di

sviluppo. E non c'è dubbio che noi, approvando questa legge, dimostriamo di essere culturalmente in ritardo di sviluppo. Questo è il dato di fondo del provvedimento!

Quindi, perché perdere tempo attorno a questi fatti estremamente marginali che non interessano certamente i commercianti, i quali liberamente esercitano la propria attività; non interessano i consumatori, non interessano nessuno? Perché tenere inchiodata un'Assemblea su leggi completamente inutili? Invece, sarebbe opportuno, nell'eventualità che si ritenesse necessario - io ritengo che lo sia, in quanto bisogna che ci sia libertà di commercio - per qualche specifica tabella merceologica, per qualche tipo di attività, fare una norma in cui si dice che l'assessore per la cooperazione ed il commercio è abilitato a regolamentare in certi periodi l'attività degli esercizi commerciali, senza adottare questo tipo di norme con le quali si dà l'impressione che l'Assemblea regionale sia avvilita su se stessa; norme che servono soltanto a dimostrare che l'Assemblea svolge un lavoro.

L'invito che rivolgo al Governo e al Presidente della Commissione è dunque quello di ritirare il disegno di legge e proseguire con altri argomenti più importanti all'ordine del giorno.

SPEZIALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, intervengo soltanto per rispondere, secondo me, ad alcune ingenerose critiche sollevate testé dall'onorevole Di Martino, al quale dico che c'è una funzione propria dei parlamentari che è quella di produrre il massimo di attività legislativa e di intervenire in tutti i settori, in quelli più importanti ed in quelli meno importanti; la qualità delle scelte che vengono fatte non spettano alla Commissione.

Non sono assolutamente d'accordo sul fatto che lei in modo molto sommario abbia mosso una critica alla terza Commissione, alla quale, invece, va ascritto il merito di un notevole capacità di lavoro. Infatti, la terza Commissione è davvero in grado di sviluppare una consistente produzione legislativa, e ciò è un fatto assolutamente positivo.

Circa i riferimenti che lei fa e le critiche che

solleva all'attività legislativa, alla farraginosità con cui dobbiamo procedere, posso anche essere d'accordo. La scelta di portare il disegno di legge all'esame della Commissione è del Governo. Questo provvedimento avrebbe potuto tranquillamente essere stato fatto con un unico articolo in cui si davano all'assessore direttamente le competenze per regolamentare.

Non v'è dubbio che dobbiamo il più possibile accelerare e snellire le procedure in modo tale che l'Esecutivo possa intervenire rapidamente all'interno di tutti i settori della vita economica della Sicilia. Tuttavia, il disegno di legge è venuto all'esame della Commissione e abbiamo dovuto esaminarlo dentro un quadro di critica che possiamo sollevare nei confronti del Governo che non riguarda esclusivamente questo settore.

Infatti, la necessità di attivare procedure snelle, in modo tale da dare risposte immediate e concrete a tutti i settori produttivi della Sicilia, non attiene esclusivamente al settore del commercio - e, in questo caso, delle liquidazioni - ma è più generale e dovrebbe in qualche modo investire la responsabilità primaria del Governo e dell'Assemblea.

Però non possiamo neanche accogliere il principio che mentre dovremmo discutere dell'ottimo, non possiamo neanche discutere del buono. Nel senso che, mentre condivido l'opportunità di affrontare radicalmente i problemi che investono la Regione per snellire al massimo l'attività procedurale, nello stesso tempo, di fronte a disegni di legge riguardanti settori specifici, è giusto che noi si intervenga.

Peraltro mi sembra assolutamente ingiusta la critica dell'onorevole Di Martino, il quale sa perfettamente (sono a conoscenza che è stato per tanti anni presidente della Camera di Commercio di Palermo) che la mancata regolamentazione in questo settore determina, a volte, degli ingiusti conflitti al suo interno, e pertanto c'è la necessità che vada adeguatamente regolamentato.

Non so se la risposta data con questo disegno di legge permetta di regolamentare il settore, ma so che spesse volte, attraverso una concorrenza sleale, piccoli e medi imprenditori del commercio sono costretti a chiudere. Non so quanti siano a conoscenza che molti piccoli

operatori, per una concorrenza sleale sono costretti a chiudere!

Appellarsi a norme neolibériste di libera concorrenza, senza tenere conto di una tutela che in qualche modo va assicurata al settore del piccolo commercio, è una visione assolutamente superata.

Sono perché il settore si possa regolamentare, per evitare il più possibile che ci sia questa sleale concorrenza e dare così anche una tutela ai consumatori.

Per questi motivi ritengo che l'Assemblea debba procedere nell'esame del disegno di legge. Io faccio parte dell'opposizione, ma non mi sembra che l'opposizione si misuri attorno ad un provvedimento di questo tipo. La critica al Governo circa il fatto che dovrebbe portare disegni di legge corposi all'esame dell'Assemblea per affrontare i problemi che riguardano lo snellimento delle procedure in tutti i settori è corretta, legittima e la condivido, tuttavia non posso dire che, fino a quando il Governo non porterà qui il disegno di legge sullo snellimento delle procedure, non debba affrontare nessun'altra questione!

Il Governo ha portato qui questo disegno di legge che affronta un segmento sottilissimo dell'economia siciliana e noi abbiamo il dovere di esaminarlo in modo ragionevole per dare l'approvazione.

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo brevemente, anche perché ritengo che l'onorevole Speziale abbia sostanzialmente chiarito gli aspetti che emergevano dagli interventi dei colleghi.

Vorrei soltanto aggiungere due questioni. La prima: volevo ricordare a me stesso e all'Aula che con la legge finanziaria numero 6 il Governo ha introdotto la necessità di predisporre i testi unici, i testi coordinati. In questo senso, per quanto riguarda l'Assessorato di mia pertinenza,

abbiamo insediato quattro commissioni, una per ciascun settore, che stanno studiando la predisposizione di questi testi che sicuramente prevederanno meccanismi di snellimento.

Un primo segnale c'è con il prossimo disegno di legge già inserito all'ordine del giorno che affronta proprio il tema dello snellimento delle procedure relativamente al rilascio di licenze per attività commerciali, artigianali, etc.

Il secondo tema: questo disegno di legge segue la legge numero 9 del 1996 perché l'applicazione di quella legge presentò alcune situazioni di non chiarezza, segnalate dalle diverse categorie, che partono dall'esigenza di tutelare i consumatori in quanto, attraverso il meccanismo delle vendite di liquidazione, delle vendite straordinarie e dei saldi, venivano introdotti elementi, appunto poco chiari, nel rapporto tra commerciante e consumatore; elementi che spesso determinavano vere e proprie truffe a tutto danno dei consumatori.

La legge si preoccupa di correggere questi aspetti e di evitare che il meccanismo dell'abuso nel ricorso alle vendite straordinarie e alle liquidazioni possa determinare non una alterazione di mercato ma una alterazione nel rapporto tra commerciante e consumatore, a tutto danno del consumatore.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato l'ordine del giorno n. 100 «Modifica del decreto dell'assessore regionale per la cooperazione concernente "Disposizioni ai fini dell'iscrizione nel registro degli esercenti il commercio e per il rilascio delle autorizzazioni amministrative"», a firma degli onorevoli Giannopolo, Navarra, Silvestro, Speziale, Capodicasa, Pignataro, Crisafulli, Monaco, Battaglia:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premessi che:

nella GURS n. 28 del 7.6.1997 è stato pubblicato il decreto dell'Assessorato cooperazione, commercio, artigianato e pesca del 3 aprile 1997 avente per oggetto "disposizioni ai fini dell'iscrizione nel registro degli esercenti il commercio e per il rilascio delle autorizzazioni amministrative", riferentesi al riordino delle categorie merceologiche della tabella XIV:

all'art. 3, comma 1, del suddetto decreto viene stabilito che coloro i quali risultavano iscritti al REC per le singole voci nella tabella XIV vengono iscritti d'ufficio, ma limitatamente alle medesime voci, nelle corrispondenti categorie di prodotti della tabella XIV;

visto il D.M. 561/96 che all'art. 2, comma 2, stabilisce l'iscrizione e l'autorizzazione d'ufficio nelle nuove categorie per coloro i quali già erano in possesso di iscrizione o autorizzazione per una o più categorie della tabella XIV;

visto l'art. 56, comma 2, del D.M. 375/88 con il quale viene fissato il principio secondo il quale l'autorizzazione per le singole voci merceologiche consente la vendita anche di tutte le merci ricomprese nella singola categoria e tabelle cui le autorizzazioni si riferiscono;

atteso da sempre all'art. 56 del D.M. 375/88, comma 13, è stabilito che l'autorizzazione relativa alla tabella XIV è riferita alle categorie e non alle singole voci ancorché la richiesta venga formulata per la singola voce merceologica;

rilevato il palese contrasto tra il decreto assessoriale del 3 aprile 1997 e il D.M. 561/96, l'art. 56 comma 2 e 13 del D.M. 375/88;

considerato che l'applicazione del decreto assessoriale produrrebbe una disparità di trattamento con le altre Regioni d'Italia anche nella considerazione che l'iscrizione al REC anche nella fattispecie in esame autorizza l'esercizio commerciale in ogni parte d'Italia;

ritenuta illegittima la previsione di cui al comma 2 dell'art. 3 del succitato decreto assessoriale, che obbliga al titolare dell'autorizzazione della singola voce della tabella XIV a richiedere l'iscrizione per altre voci della singola categoria previo espletamento di corso e dimostrazione del possesso dei requisiti con evidente appesantimento burocratico delle procedure autorizzative e, fatto fondamentale, negoziazione dei diritti del cittadino;

ritenute infine infondate le preoccupazioni se-

condo le quali l'applicazione integrale e pedissequa del D.M. 561/96 provocherebbe lo stravolgimento dei piani commerciali comunali, dal momento che nella peggiore delle ipotesi si tratterebbe solo di una specificazione delle superfici minime per le dette categorie merceologiche della tabella XIV non soggetta peraltro a contingentamento, così come ha operato ad esempio il comune di Palermo;

impegna l'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca

a modificare il decreto assessoriale del 3.4.1997 pubblicato in GURS n. 28 del 7.6.1997, prevedendo l'iscrizione automatica e d'ufficio al REC per i titolari di autorizzazioni di singole voci delle categorie merceologiche per le nuove categorie merceologiche corrispondenti alla tabella XIV individuata dal D.M. 561/96 e ribadite dalla circolare ministeriale n. 3405/c del 1996».

Non avendo alcun altro deputato chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

TURANO, segretario:

«Articolo 1

1. Il comma 1 dell'articolo 1 della legge regionale 25 marzo 1996, n. 9, è sostituito dal seguente:

“1. Il presente titolo disciplina le vendite straordinarie, di liquidazione, speciali, di saldi, di fine stagione, di realizzo, di rimanenze di magazzino, a prezzi scontati o ribassati e tutte le altre che con sinonimi comparativi, superlativi o riferimenti di fantasia vengono presentate, anche attraverso mezzi postali di vendita,

come occasioni particolarmente favorevoli per i clienti».

PRESIDENTE. Comunico che all'articolo 1 è stato presentato dall'onorevole Di Martino un emendamento soppressivo dell'intero articolo.

DI MARTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a mio avviso al Governo e alla Commissione sono sfuggiti alcuni fatti importanti.

All'articolo 1 si dice: "Il presente titolo disciplina le vendite straordinarie, di liquidazione, speciali, di saldi di fine stagione, di realizzo, di rimanenze di magazzino, a prezzi scontati o ribassati e tutte le altre che con sinonimi comparativi, superlativi o riferimenti di fantasia vengono presentate, anche attraverso mezzi postali di vendita, come occasioni particolarmente favorevoli per i clienti".

Ora, ritengo che quando si fa riferimento "ai mezzi postali di vendita" si voglia fare facile ironia del momento che la Regione non è ancora dotata di un proprio ente poste.

Però, a parte l'ironia, forse è sfuggito alla Commissione e al Governo che qui andiamo ad intaccare norme civilistiche, e la competenza prevista dallo Statuto riguardante la disciplina del commercio.

GRIPPALDI, *presidente della Commissione*. Onorevole Di Martino, vuole elencare queste norme?

DI MARTINO. Ma tutte, sono norme civilistiche; sono norme che riguardano i rapporti civili!

GRIPPALDI, *presidente della Commissione*. Quali articoli?

DI MARTINO. Il problema intanto è di avere concezione del diritto; per gli articoli "ci sediamo" e andiamo a vederli. Io potrei citarle un articolo a caso e lei certamente non sarebbe in grado di contestarmi se è giusto o sbagliato. E lei lo sa.

Siccome siamo persone serie, sto parlando di

principi, ed i principi sono esattamente in contrasto con tutto ciò che viene detto all'articolo 1, in quanto esso contrasta con quelle che sono le competenze della Regione.

Infatti, per principio statutario la Regione non può intervenire nei rapporti civilistici; e tutto ciò che viene previsto in quest'articolo 1 riguarda rapporti civilistici...

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigiano e la pesca*. Onorevole Di Martino, è già previsto da una legge vigente: si estende solo alle vendite postali.

Quindi lei sta dicendo una cosa inesatta.

DI MARTINO. Sto dicendo che la Regione non ha competenza a regolamentare con proprie leggi tutto ciò che riguarda i rapporti commerciali. Cosa diversa è il commercio come indicato dallo Statuto.

Lei vuole imporre ad un commerciante in che modo deve comportarsi nelle vendite delle liquidazioni o nelle vendite di fine stagione! La Regione non ha questa competenza perché sono problemi riservati alla competenza dello Stato. Si vanno ad attaccare, inoltre, le norme del Codice civile, e mi insegnate, onorevole Presidente e onorevole assessore, che come Regione non possiamo assolutamente affrontare i problemi indicati in questo articolo 1.

Quindi, è bene che l'articolo 1, come tutti gli altri articoli di questo disegno di legge, venga cassato.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, pongo in votazione il mantenimento dell'articolo.

Il parere del Governo?

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

GRIPPALDI, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è contrario al mantenimento dell'articolo si alzi; chi è favorevole resti seduto.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

PIRO, segretario:

«Articolo 2

1. Le lettere c) e d) del comma 1 dell'articolo 2 della legge regionale 25 marzo 1996, n. 9, sono così sostituite:

“c) cessione a titolo definitivo o in affitto dell'azienda”.

“d) chiusura di una succursale o cessione a titolo definitivo o in affitto di una succursale”».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dall'onorevole Di Martino il seguente emendamento:

“sopprimere l'articolo 2”.

Pongo in votazione il mantenimento dell'articolo.

Il parere del Governo?

FLERES, assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

GRIPPALDI, presidente della Commissione, Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è contrario al mantenimento dell'articolo si alzi; chi è favorevole resti seduto.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 3.

PIRO, segretario:

«Articolo 3

1. I commi 1 e 2 dell'articolo 3 della legge regionale 25 marzo 1996, n. 9, sono sostituiti dai seguenti:

“1. Le vendite di liquidazione di cui alle lettere a), b), ed e) del comma 1 dell'articolo 2 possono essere effettuate durante tutto l'arco dell'anno”.

“2. Le vendite di liquidazione di cui alle lettere c), d) ed f) del comma 1 dell'articolo 2 sono vietate nei mesi di novembre, dicembre, maggio e giugno”».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dall'onorevole Di Martino il seguente emendamento:

“sopprimere l'articolo 3”.

DI MARTINO. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. Signor Presidente, oltre a confermare l'inutilità della legge, non riesco a capire come faccia la Regione ad intervenire nelle attività commerciali, sulle quali non ha competenza, vietando, nei mesi di novembre, dicembre e maggio, le vendite di liquidazione. Francamente, ritengo che qui si voglia forzare lo Statuto, si vogliano forzare le competenze della Regione in materia di rapporti civili e di rapporti commerciali. Sarebbe buon segno che il Governo ritirasse l'articolato, e pertanto confermo l'emendamento soppressivo.

FLERES, assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES, assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca. Signor Presidente, onorevoli colleghi, comprendo l'azione che si sta svolgendo in Aula – per carità, rientra nelle legittime competenze e prerogative del Parlamento e dei parlamentari – però, volevo invitare l'onorevole Di Martino a prendere in con-

siderazione un dato: noi stiamo intervenendo su una legge esistente che regola questo tipo di attività che dunque non può essere incostituzionale...

DI MARTINO. Qui siamo nella seconda Repubblica!

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. ...altrimenti la legge esistente non sarebbe stata vista dal Commissario dello Stato. Allora - la prego - motivi in materia più articolata i suoi emendamenti; magari dica che questo tipo di attività non deve essere presa in considerazione dalla Regione, o deve esserlo con altro strumento, ma non fornisca, per favore, elementi non corretti di valutazione all'Aula! Come le dicevo, infatti, stiamo intervenendo su una legge esistente, che è stata giudicata perfettamente costituzionale poiché rientra perfettamente nelle competenze statutarie della Regione.

Per quanto riguarda l'opportunità di procedere in altro momento con provvedimento amministrativo, se lei leggerà più tardi (quando ci arriveremo) l'articolo 7, si accorgerà che per quelle che sono le nostre possibilità e per quello che riguarda un segmento di questo disegno di legge - mi riferisco alle date - il Governo ha introdotto questo meccanismo. Per quanto riguarda il resto, proprio perché siamo di fronte all'esigenza di tutelare la posizione del consumatore, abbiamo ritenuto che lo strumento legislativo fosse di maggiore garanzia proprio nel rapporto tra commerciante e consumatore; un rapporto che deve essere improntato a criteri di assoluta trasparenza, nel pieno rispetto delle prerogative del commerciante e dei diritti del consumatore. Se poi vogliamo difendere i truffatori, vogliamo difendere gli avventurieri, vogliamo difendere quelli che hanno abusato del meccanismo delle vendite di liquidazione per turlupinare i cittadini, facciamolo pure! Ma non mi sembra che questo sia un comportamento corretto da parte di un Parlamento che prende atto di una realtà quale è quella che abbiamo appena descritto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il mantenimento dell'articolo 3.

Il parere del Governo?

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Favorevole

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

GRIPPALDI, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è contrario al mantenimento dell'articolo 3 si alzi; chi è favorevole resti seduto.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dar lettura dell'articolo 4.

PIRO, *segretario*:

«Articolo 4

1. *Le lettere a) e b) del comma 3 dell'articolo 4 della legge regionale 25 marzo 1996, n. 9, sono così sostituite:*

“a) Per la cessazione dell'attività commerciale: copia dell'atto di rinuncia e di deposito presso il comune dell'autorizzazione amministrativa per la vendita al dettaglio”;

“b) per la rinuncia ad una o più tabelle merceologiche: copia dell'atto di rinuncia e di deposito presso il comune delle relative autorizzazioni amministrative per la vendita al dettaglio”».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dall'onorevole Di Martino il seguente emendamento:

“sopprimere l'articolo 4”.

DI MARTINO. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. Signor Presidente, questo è

un po' un articolo lapalissiano, nel senso che "se uno non è morto, è vivo, e, se non è vivo, è morto". Che senso ha fare una legge in cui si dice che per la cessazione di un'attività commerciale occorre depositare presso il Comune l'atto di rinuncia dell'autorizzazione amministrativa? Questo è nei principi, questo è nella realtà, diversamente, non c'è rinuncia all'attività commerciale, così come non c'è rinuncia ad una o più tabelle merceologiche, se non si fa la dichiarazione al Comune del motivo per il quale si rinuncia a questo tipo di attività. Ma veramente pensate che un modesto avvocato della più sperduta Pretura della Sicilia non appena legge quello che voi vorreste diventasse legge, non si farà una grande risata? Occorre fare un articolo in una legge del Parlamento siciliano per stabilire queste cose ovvie, queste banalità? Andate pure, così, possibilmente nel conteggio finale delle leggi, invece di averne fatte dieci, ne avremo fatte undici, e la quantità così sarà maggiore. Ma sono queste leggi di qualità per discutere le quali si tiene fermo un Parlamento?

CAPODICASA. Poi faremo la delegificazione.

DI MARTINO. È questo il modo di legiferare? Voglio capire se possiamo continuare ad andare avanti così. Ed il bello deve ancora venire: è contenuto nell'articolo 5 del quale parleremo dopo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il mantenimento dell'articolo 4. Il parere del Governo?

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

GRIPPALDI, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è contrario si alzi, chi è favorevole resti seduto.

(È approvato)

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 5.

PIRO, *segretario*:

«Articolo 5

1. All'articolo 5 della legge regionale 25 marzo 1996, n. 9, è aggiunto il seguente comma:

“4. La data di inizio delle vendite straordinarie, di liquidazioni o promozionali deve essere di dimensione grafica non inferiore a quella utilizzata per pubblicizzare la percentuale di ribasso”».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dall'onorevole Di Martino il seguente emendamento:

“sopprimere l'articolo 5”.

DI MARTINO. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. Signor Presidente, su questo punto parlerò pochissimo. Chiedo alla fantasia dell'assessore e della Commissione perché non si aggiunge, oltre alla previsione della dimensione grafica, anche il termine “colorato”!

Ebbene, se vogliamo fare qualcosa di più serio, onorevole Presidente della Commissione, faccia lei l'emendamento e dica “colorato”; così diventa una cosa molto più simpatica.

GRIPPALDI, *presidente della Commissione*. Non sono un pittore edile o pubblicitario, onorevole Di Martino.

DI MARTINO. Lei non deve fare il pittore, qui deve scrivere: “e colorato”; una volta scritto “colorato” sarà più appariscente. Continuate, così ci divertiremo!

PRESIDENTE. Pongo in votazione il mantenimento dell'articolo 5. Il parere del Governo?

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

GRIPPALDI, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è contrario si alzi, chi è favorevole resti seduto.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 6.

PIRO, *segretario*:

«Articolo 6

1. All'articolo 7 della legge regionale 25 marzo 1996, n. 9, sono apportate le seguenti modifiche:

a) il comma 3 è sostituito dal seguente:

“3. Le vendite non possono avere una durata superiore ai 15 giorni compresi i giorni festivi e si possono effettuare soltanto dal secondo sabato del mese di gennaio al 15 maggio e dal secondo sabato del mese di luglio al 15 novembre”;

b) il comma 4 è sostituito dal seguente:

“4. Ciascuna azienda non può effettuare più di tre vendite promozionali per ogni anno solare”;

c) è aggiunto il seguente settimo comma:

“7. Le vendite promozionali per le vendite alimentari e dei prodotti dell'igiene della persona e della casa si possono effettuare in qualunque periodo dell'anno senza la preventiva comunicazione di cui al comma 2 e senza le limitazioni di cui ai commi 1, 3 e 4 del presente articolo”».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato il seguente emendamento dall'onorevole Di Martino:

“L'articolo 6 è soppresso”.

DI MARTINO. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRIPPALDI, *presidente della Commissione*. Lei è dalla parte dei consumatori.

DI MARTINO. Dalla parte dei consumatori e dei commercianti, perché questa legge non serve né ai commercianti né ai consumatori.

Signor Presidente, per la verità ero convinto di essere un deputato della Regione siciliana, che fa parte della Repubblica italiana ed ha una Costituzione che salvaguarda alcuni principi. Ho avuto però l'impressione, leggendo il terzo comma di questo articolo di trovarmi nella Repubblica democratica d'Albania, in quanto soltanto certi regimi possono pensare di dire che “le vendite non possono avere una durata superiore a quindici giorni compresi i festivi e si possono effettuare soltanto dal secondo sabato del mese di gennaio al 15 maggio e dal secondo sabato del mese di luglio al 15 novembre”.

Vi rendete conto che così violate un principio fondamentale della Costituzione costituito dalla libertà di impresa? Questo Governo, teoricamente espressione del centro-destra, si comporta come un Governo di democrazia popolare, violando principi fondamentali del nostro ordinamento costituzionale. Libertà di impresa significa che il rischio se lo assume interamente il commerciante, l'imprenditore.

Quando parliamo di Stato leggero, non lo facciamo soltanto per ridurre la burocrazia, ma anche per ridurre al minimo indispensabile l'interferenza dello Stato e della Regione nelle attività economiche e commerciali.

Adesso portate avanti una linea politica che rinnega alcuni principi costituzionali fondamentali del nostro ordinamento.

Non capisco come questo Governo e questa maggioranza pensino di poter andare avanti in questo modo. Questa legge non serve a nessuno. Escludo che ci possano essere clientele, è soltanto la voglia di dimostrare che abbiamo un certo numero di leggi, che questa maggioranza di centro-destra fa qualche cosa; e pur di fare, riesce a fare cose che non servono a nessuno.

Anche in questo caso, per le valutazioni da

me espresse, penso non sia opportuno approvare questo disegno di legge, che, a parte i cennati problemi circa la competenza, viola principi costituzionali che nessuno, né il Parlamento nazionale né questo Parlamento, può violare.

NAVARRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAVARRA. Signor Presidente, ho preso la parola per dire che francamente le osservazioni fatte dall'onorevole Di Martino nascono dalla constatazione di una realtà che vive il mondo del commercio, chiedo quindi ai relatori, a chi ha lavorato alla stesura di questo testo, di riflettere su un punto specifico: prevedere che i saldi si possano effettuare per quindici giorni, significa dare un colpo gravissimo al mondo del commercio siciliano.

Chi conosce questo mondo sa benissimo che le attività di saldo che vengono effettuate producono per quell'impresa un reddito spesso superiore al reddito prodotto nei periodi normali; limitare in maniera così eccessiva il periodo – addirittura quindici giorni “compresi i giorni festivi” – a mio avviso è veramente un abuso legislativo che viene commesso nei confronti dei commercianti siciliani.

Non conoscevo il testo di questo disegno di legge e non so quanti dei colleghi conoscano commercianti, però penso che non appena questa legge sarà nelle mani di un commerciante...

SPEZIALE. Presenti un emendamento.

NAVARRA. Rivolgo un appello all'assessore Fleres, che si può formatizzare con un sub emendamento affinché questo periodo di tempo sia allungato.

Sono convinto che qua un po' tutti abbiamo cognizione di quello che sia attualmente il mondo del commercio. Tra l'altro – lo dico per chi non lo conosce e spesso non capisce i meccanismi che vi stanno dietro – nel mondo del commercio l'attività si programma non nel mese successivo ma negli anni.

I commercianti hanno già calendarizzato scadenze di pagamento nei mesi, per esempio, che vanno da gennaio a marzo; togliere la possibi-

lità di avere un reddito a quell'impresa consentendo soltanto quindici giorni di saldo, significa davvero – e lo ripeto, perché ne sono convinto e conosco questo mondo – dare un colpo mortale alle imprese.

Inoltre, a mio avviso, il testo contiene anche un errore di natura tecnica. Non capisco infatti cosa significhi la dizione “dal mese di luglio al quindici novembre”. Penso e mi auguro si tratti di una svista, diversamente tutta l'impostazione della legge verrebbe a cadere.

Penso, onorevoli colleghi, nel momento in cui mettiamo le mani nel mondo delle imprese (siano piccole, medie o grandi), che bisogna avere grande accortezza e consapevolezza e che l'intervento legislativo debba essere – e in questo penso di trovare largo consenso nell'opinione dei parlamentari – ridotto al minimo. Deve essere efficace, deve snellire le procedure, deve mettere i commercianti, le imprese, gli artigiani nelle condizioni di operare al meglio e non trovarsi imbavagliati ancora di più. Lo dico, peraltro, ad un Governo che di questo argomento ha fatto un cavallo di battaglia.

Qui vi è una serie di norme che dovrebbe avere la filosofia di regolamentare un settore, mentre così lo imbavaglia con un meccanismo talmente aggrovigliato da costituire il tradimento di quella stessa filosofia.

Dunque sul punto specifico faccio un appello, intanto all'Assessore, perché voglia recepire l'indicazione di allungare il periodo dei saldi da quindici a trenta giorni. Si trovi una soluzione ragionevole, eventualmente facendo ricorso ad un apposito emendamento che concretizzi tale esigenza.

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il testo dell'articolo 6, così come l'intero testo del disegno di legge è stato sottoposto alla valutazione del Consiglio regionale del commercio, delle organizzazioni dei commercianti e delle organizzazioni dei

consumatori. Perché, onorevole Navarra, il disegno di legge conferma il termine di quindici giorni che – ripeto – è lo stesso termine contenuto nella legge n. 9 del 1996? Perché il senso della vendita straordinaria e di liquidazione è quello di permettere agli esercenti attività commerciali di svuotare i magazzini della merce rimasta invenduta nei periodi di normale vendita e consentire il reintegro della nuova merce relativa a stagioni successive.

Il problema è proprio questo: non bisogna pensare che la vendita di liquidazione sia una forma surrettizia di attività commerciale ordinaria, è una forma commerciale straordinaria: lo dice la parola stessa.

Ripeto: l'accelerazione nell'effettuazione della stessa vendita è una richiesta precipua delle associazioni di categoria e delle organizzazioni dei consumatori che sono state sentite, e in sede di Consiglio regionale del commercio e in sede di audizione nella fase istruttoria della legge, proprio per permettere, appunto in tempi accelerati, lo smaltimento del residuo di invento delle stagioni precedenti.

Non si tratta sicuramente, quindi, di un fatto che determina problemi alle attività: lo abbiamo accertato. Così come l'allungamento del termine (nella legge vigente era fissato al 10 settembre) è stato voluto dalle organizzazioni alla luce del fatto che nella nostra regione il periodo estivo è più lungo rispetto alle altre regioni e, dunque, anche in autunno inoltrato la temperatura è piuttosto elevata, per cui non si riesce ad avviare la vendita, soprattutto dell'abbigliamento invernale, proprio perché la cattiva stagione tarda (per fortuna) ad arrivare e, dunque, rischia di bloccare interi stock di magazzino senza permetterne la vendita. Questo è il senso del contenuto dell'articolo 6.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il mantenimento dell'articolo 6. Il parere della Commissione?

GRIPPALDI, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, la Commissione sta disponendo un emendamento all'articolo 6.

PRESIDENTE. Ritengo, allora, opportuno accantonare l'esame dell'articolo 6.

Non sorgendo osservazioni così rimane stabilito.

Invito pertanto il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 7.

PIRO, *segretario*:

«Articolo 7

1. All'articolo 8 della legge regionale 25 marzo 1996, n. 9, sono apportate le seguenti modifiche:

al comma 1 la lettera a) è sostituita dalla seguente:

“a) dal secondo sabato del mese di gennaio al 15 marzo (saldi invernali)”;

è aggiunto il seguente comma:

“3. Le date di cui al comma 1 possono essere modificate, in virtù dell'andamento del mercato, con decreto dell'Assessore regionale per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, sentite le organizzazioni di categoria”».

PRESIDENTE. Comunico che all'articolo 7 è stato presentato un emendamento interamente soppressivo a firma dell'onorevole Di Martino.

DI MARTINO. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. Signor Presidente, a parte il fatto che il terzo comma riguarda sempre l'articolo 8, e non tutta l'attività, mi chiedo come mai alla lettera a), quando si dice «dal secondo sabato del mese di gennaio al 15 marzo» non si è inserito l'orario di inizio e di chiusura e non si è tenuto conto delle condizioni meteorologiche. Alcune volte, il periodo invernale si allunga, arriva fino alla fine di aprile, alla fine di maggio; altre volte, invece, si accorcia ed arriva al 1° marzo.

Voglio capire perché non si è arrivati a tanto. Un governo, se vuole programmare la vita dei cittadini, dei commercianti, deve programmare tutto: anche gli orari!

Vi è un'altra questione: mentre si stabiliscono, in linea generale, date, orari e tutto il resto, ad un certo punto l'Assessore può fare un decreto e modificare tutto. Allora a che serve la legge che volete approvare? Serve soltanto per dire che la Regione siciliana, invece di avere approvato nel primo semestre venti leggi, ne ha approvate ventuno, che, come la maggior parte delle leggi approvate da questa maggioranza, evidentemente hanno poca incidenza nella vita economica e sociale della regione.

Confermo dunque il mio emendamento soppressivo per la serietà del Parlamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il mantenimento dell'articolo 7. Il parere del Governo?

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Favorevole,

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

GRIPPALDI, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è contrario al mantenimento dell'articolo 7 si alzi; chi è favorevole resti seduto.

(È approvato)

Si riprende l'esame dell'articolo 6.

Comunico che è stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento:

«Sostituire "15" con "21";

Sostituire le parole "compresi i festivi" con "esclusi i festivi"».

Pongo in votazione l'emendamento interamente soppressivo dell'articolo, a firma dell'onorevole Di Martino.

Il parere del Governo?

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

GRIPPALDI, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione. Il parere del Governo?

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 6, nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che sono stati presentati dalla Commissione i seguenti emendamenti aggiuntivi:

emendamento 7 bis: -

«All'articolo 6 della l.r. 25 marzo 1996, n. 9 sono apportate le seguenti modifiche:
le parole "A decorrere dall'inizio" sono sostituite con "un mese prima dell'inizio"»;

emendamento 7 ter:

«All'articolo 8 della l.r. 25 marzo 1996, n. 9 sono apportate le seguenti modifiche:

alle parole "Esse sono presentate al pubblico come tali" aggiungere "e devono comunque presentare caratteristiche di qualità risultanti dalle etichette di confezione"».

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo 7 bis.

Il parere del Governo?

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo 7 ter. Il parere del Governo?

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa alla discussione dell'ordine del giorno numero 100, di cui avevo già dato lettura.

GIANNOPOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNOPOLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con questo ordine del giorno intendiamo porre una questione che attiene fondamentalmente ai diritti dei cittadini; in questo caso ai diritti di chi esercita un'attività commerciale.

Nel 1996 è stato emanato un decreto dal Ministero per l'industria, l'artigianato e il commercio, con il quale sono state riordinate le categorie della tabella merceologica XIV, accorpando le singole voci e portandole a sette categorie. Al tempo stesso è stato previsto che coloro i quali risultassero iscritti per categorie o voci secondo la classificazione precedente venissero d'ufficio iscritti al registro esercenti il commercio secondo la nuova categoria merceologica risultante a seguito del riordino ed accorpamento in queste sette categorie, rimandando alle regioni la emanazione di disposizioni in merito per adeguarsi a questo tipo di orientamento.

Tengo a precisare che l'articolo 56 del decreto ministeriale 375/88 prevede espressamente una disposizione, che non è stata mai contraddetta

né abrogata da successive leggi, secondo la quale l'autorizzazione data per una singola voce delle vecchie categorie merceologiche della tabella XIV venne estesa anche alle altre voci ricomprese nella medesima categoria senza dover per questo richiedere alcuna autorizzazione aggiuntiva.

In data 7 giugno 1997 è stato pubblicato un decreto (che porta la data del 3 aprile 1997) dell'Assessorato regionale della cooperazione, commercio, artigianato e pesca, nel quale si stabiliscono invece cose esattamente opposte, in contraddizione con quanto stabilito dalla normativa e dalle disposizioni di legge nazionali.

Tengo anche a precisare, affinché il Parlamento ne abbia contezza, che l'iscrizione al registro esercenti il commercio ha carattere universale in tutto il territorio della Repubblica italiana. Sicché chi è iscritto al registro esercenti il commercio di Bolzano può esercitare l'attività commerciale anche in Sicilia o in altre regioni d'Italia senza per questo doversi sottoporre ad ulteriori autorizzazioni.

Esiste anche il principio secondo il quale l'iscrizione, anche per attività commerciali in altri paesi dell'Unione europea, viene – così come è rilasciata dal paese dell'Unione europea – convertita senza modificazioni dallo Stato italiano presso ogni Camera di commercio. L'Assessore ha invece emanato un decreto attraverso il quale si stabilisce un principio per cui il commerciante titolare della tabella XIV per una singola voce merceologica, al fine di potere esercitare l'attività commerciale delle altre voci ricomprese nella stessa categoria merceologica deve sottoporsi ad un procedimento amministrativo consistente nel sostenere un esame e quindi un'iscrizione come se si trattasse di un fatto *ex novo*.

Questa previsione fatta dalla Regione siciliana, nella fattispecie dall'Assessorato regionale della cooperazione, del commercio, dell'artigianato e della pesca, contrasta con un diritto dei soggetti titolari di esercizio commerciale per la tabella XIV che, a seguito del riordino delle categorie merceologiche, avevano il diritto di essere iscritti d'ufficio per la categoria merceologica.

Le disposizioni adottate dal Ministero servono, fra l'altro, a semplificare molto le procedure, a non intasare gli uffici comunali, a non

sottoporre a un appesantimento burocratico (e dico anche vessatorio) i soggetti appunto destinatari.

Per cui, con l'ordine del giorno presentato si impegna l'Assessore a modificare il decreto emanato per allinearli alle previsioni dei decreti ministeriali 375/88 e 561/96.

Né vale, (come ho appreso dalla stampa), la preoccupazione esternata alla stessa dell'Assessore, secondo la quale l'applicazione del decreto ministeriale in modo pedissequo sconvolgerebbe i piani commerciali comunali poiché imporrebbe un'ulteriore revisione degli stessi. Faccio rilevare che la tabella XIV è fra quelle non soggette a contingentamento e quindi ad una previsione rigida.

Ciò che un comune deve stabilire in proposito è soltanto la superficie minima per la singola voce merceologica di una delle sette categorie merceologiche.

Quindi a me sembra estremamente ragionevole, corretto e trasparente adeguarsi alle disposizioni del decreto ministeriale al fine di semplificare le procedure.

Nota qui (riprendendo un tema molto caro all'onorevole Di Martino) che il Governo - questo governo regionale di centro-destra - continua a propinarci atteggiamenti e misure contraddittorie: siamo passati dalla politica della totale liberalizzazione sostenuta a livello nazionale (anche attraverso l'indizione di un referendum), ad una politica esattamente opposta, cioè quella di un'esasperata ed esasperante burocratizzazione e pianificazione dall'alto delle attività commerciali.

Credo invece che anche in questa materia bisognerebbe attribuire maggiore autonomia ai comuni, in quanto titolari della stesura dei piani commerciali, e che occorrerebbe attribuire maggiore libertà di iniziativa entro certi ambiti, quali quelli della singola categoria merceologica o di più categorie merceologiche, agli esercizi commerciali. Questi, infatti, potrebbero trovare conveniente, sulla base dell'andamento di mercato, sulla base delle esigenze dei consumatori in una data realtà, vendere alcuni prodotti piuttosto che altri e dovrebbero poterlo fare in tempo reale, senza attendere le autorizzazioni da parte delle Camere di commercio che vengono rilasciate previa richiesta scritta da parte del titolare e previo esame.

Pertanto, credo sia ragionevole approvare questo ordine del giorno che impegna l'Assessore a rivedere tutta la materia uniformandosi ai principi e alle direttive dei decreti ministeriali.

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'assessorato sta già operando un approfondimento rispetto ai temi contenuti nell'ordine del giorno del quale, se condivide lo spirito, non può dividerne alcuni passaggi, soprattutto laddove i presentatori considerano illegittima la previsione di alcune parti del decreto; sarebbe un eccesso di autoflagellazione e, francamente, il Governo ritiene così di non poterlo accogliere.

Se, dunque, per i presentatori è sufficiente il raggiungimento dell'obiettivo, così come garantito dal sottoscritto, il Governo acquisirebbe l'ordine del giorno come raccomandazione. Ribadisco che ne condivido lo spirito e che abbiamo già avviato un approfondimento, tuttavia non posso esprimermi a favore di un ordine del giorno che reputa illegittima la previsione di un decreto che ho firmato! Dunque il Governo accetta l'ordine del giorno come raccomandazione.

GIANNOPOLO. Insisto perché venga posto in votazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno numero 100, sul quale il Governo ha espresso parere contrario.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 8.

PIRO, *segretario*:

«Articolo 8

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della regione siciliana.

2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.»

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Avverto che la votazione finale del disegno di legge avverrà successivamente.

La seduta è sospesa; riprenderà alle ore 20.00.

(La seduta, sospesa alle ore 19.45,
è ripresa alle ore 20.05)

Presidenza del vicepresidente Lo Giudice

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Discussione del disegno di legge «Norme concernenti l'accelerazione amministrativa per l'avvio di piccole imprese. Disposizioni per la propaganda dei prodotti siciliani» (277/A)

PRESIDENTE. Si passa alla discussione del disegno di legge numero 277/A: «Norme concernenti l'accelerazione amministrativa per l'avvio di piccole imprese. Disposizioni per la propaganda dei prodotti siciliani», posto al numero 2).

Invito i componenti la terza Commissione a prendere posto al banco delle commissioni.

Ha facoltà di parlare il relatore onorevole Alfano per svolgere la relazione.

ALFANO, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il presente disegno di legge che si rimette all'Assemblea ritengo si connoti per la sua snellezza, ma al contempo per l'introduzione di un principio di notevolissima portata, soprattutto per quanto riguarda i rapporti tra i cittadini e la pubblica Amministrazione.

Il disegno di legge, che si compone di cinque

articoli, nella sostanza è fondato su tre principi cardine: trasparenza, responsabilità e controllo.

Principio di trasparenza perché nel rapporto tra i cittadini e la pubblica Amministrazione è – forse per la prima volta ma certamente in continuità rispetto ai principi sanciti dalla legge numero 10 – la pubblica Amministrazione a dovere comunicare ai cittadini quali sono i documenti necessari ed indispensabili per l'avvio di nuove iniziative riguardanti la piccola imprenditorialità.

Riguardo questa definizione si è voluto ricorrere a quella dell'articolo 2083 del Codice civile; il principio cardine è quello per cui, così come reca l'articolo 3 del presente disegno di legge, “i soggetti che intendano esercitare un'arte o un mestiere e coloro che, quali piccoli imprenditori (secondo la nozione indicata appunto dall'articolo 2083 del Codice civile) si propongano di iniziare un'attività di impresa possono intraprenderla previa comunicazione da inviare con lettera raccomandata con avviso di ricevimento ...”

Evidentemente questo è un salto culturale notevolissimo rispetto al passato, che però non fa venir meno il principio di responsabilità del cittadino. Il quale è sottoposto alle leggi sull'autocertificazione e, per quanto riguarda il controllo, a tutte le norme che sanciscono la decadenza dai benefici in relazione ai quali una attività commerciale era stata, ed è stata, avviata.

Il presente disegno di legge è stato valutato positivamente dalla Commissione, che pertanto lo rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli deputati, verrebbe da dire che finalmente, a distanza di più di sei anni dall'approvazione e dall'entrata in vigore della legge regionale numero 10/91 sulla trasparenza, sul diritto di accesso ai procedimenti amministrativi, sulla semplificazione dei procedimenti amministrativi, si sta operando per dare piena attuazione ad alcune delle inno-

vazioni più importanti e significative che detta legge conteneva, sulla scia, peraltro, di quanto disposto dalla legge numero 241, emanata dal legislatore nazionale un anno prima, cioè nel 1990.

E, in effetti, se la legge numero 10 avesse trovato completa attuazione, credo che oggi avremmo meno difficoltà ad affrontare temi legati alla semplificazione delle procedure amministrative, all'accelerazione dei procedimenti; avremmo soprattutto meno difficoltà e meno voglia di introdurre elementi che, alla fine, nell'ansia di semplificare, di eliminare ostacoli, se finiscono per introdurre qualche volta addirittura elementi di complicazione, altre volte, e per altri aspetti, introducono elementi di distorsione grave di quelle che sono le normali procedure amministrative, che, come ricordava poco fa il relatore del disegno di legge, sicuramente devono essere all'insegna della trasparenza, all'insegna della responsabilità, all'insegna dell'efficienza, non dimenticando tuttavia che tra le finalità che deve perseguire e raggiungere la pubblica Amministrazione una si erge soprattutto, quella dell'osservanza del principio di legalità.

Anche in alcuni disegni di legge che sono stati predisposti o che sono in via di preparazione ho avuto modo di osservare, in occasione di alcuni dibattiti su provvedimenti di legge in quest'Assemblea, che vi è una sorta di ansia di deregolamentazione selvaggia delle procedure, alcune delle quali sono confusionarie, alcune delle quali sono state pensate in altri tempi e hanno dato origine, consapevolmente o no, a situazioni di oggettiva farraginosità, ma hanno anche aperto varchi ad interpolazioni, a interposizioni, a intermediazioni estranee alle procedure di legalità e alle stesse procedure amministrative.

Non neghiamo quindi - tutt'altro! - la necessità di eliminare quelli che oggettivamente sono degli ostacoli, richiamandoci però sempre al principio di trasparenza, di responsabilità, ma soprattutto al principio di legalità.

E vedo anche che si tenta di introdurre nella nostra legislazione (mi è stato possibile osservarlo direttamente avendo partecipato per alcune fasi all'elaborazione del disegno di legge numero 367 in prima Commissione) disposizioni, procedure, meccanismi che in realtà già esistono

e sono vigenti da tempo, quali ad esempio quelli previsti dalla legge numero 10 del 1991, solo che sono stati dimenticati, al punto che qualche estensore di articoli o di emendamenti, immaginando di produrre legislazione nuova e innovativa in realtà non fa altro che riprodurre le stesse norme contenute, ad esempio, ancora una volta nella legge numero 10.

E che dire dello stupore di chi apprende che la norma da lui inventata esisteva già da alcuni anni?!

Un po' come nella storia del film "Il merlo maschio" dove un famoso musicista aveva scritto un'opera bellissima, la quale purtroppo, era esattamente corrispondente a "La gazza ladra" di Rossini, che lui, però, poverino, sosteneva di non conoscere affatto e che quindi quell'opera era sicuramente parto del suo ingegno.

Ho l'impressione che, per certi aspetti, nella nostra Regione ci sia chi ritiene di dare vita ad opere di ingegno legislativo, non rendendosi conto che riproduce - spesso peggiorandole addirittura - norme già esistenti.

Allora che si cerchi piuttosto di rimpolpare, di dare vitalità ed attuazione concreta a norme esistenti e che sono state il frutto di un'elaborazione complessa: la legge n. 10 e la legge n. 241 sono state il frutto di una lunga elaborazione, sia a livello nazionale che a livello regionale, hanno avuto modo in questi anni di essere sperimentate nelle loro parti positive e nelle loro parti negative e oggi, io credo, si presentano e ci si offrono in tutta la loro violenza e il loro significato.

Alla fine, per moltissimi aspetti, se si desse veramente attuazione alla legge numero 10, alla legge numero 241 e ad altre norme anche contenute nella legge numero 10 sugli appalti - pure queste totalmente dimenticate, totalmente obsolete, purtroppo desuete - credo che si potrebbe fare molta strada per l'accelerazione delle procedure. E pertanto, noi, in linea generale, accogliamo con favore qualsiasi ipotesi, qualsiasi provvedimento che si muova in questa direzione.

Devo dire però che mi ha un po' sorpreso il fatto che venisse presentato addirittura un disegno di legge, cioè mi ha un po' sorpreso il fatto che, per dare attuazione ad una legge la quale espressamente prevede che appunto per la sua attuazione è sufficiente l'emanazione di prov-

vedimenti amministrativi, si debba dare vita ancora una volta ad un provvedimento legislativo.

Voglio dire che quanto è contenuto in questa legge avrebbe potuto formare oggetto, e da tempo in verità, di un provvedimento di natura amministrativa; giacché alla fine che cosa si fa, se non dare attuazione alla legge con qualche modifica (peraltro, a mio avviso peggiorativa)?

In questo senso vanno alcuni emendamenti che sono stati da me presentati a nome del mio Gruppo.

Non era necessario, dunque, a nostro avviso, questo disegno di legge: tutto avrebbe potuto essere configurato come un provvedimento amministrativo di attuazione dell'articolo 22; sostanzialmente della legge numero 10, che qui, per alcuni aspetti, peraltro è richiamata.

Ciò lo dico anche in considerazione del fatto che paradossalmente stiamo facendo un provvedimento che non amplia la portata della legge numero 10, ma – al contrario – la restringe.

Infatti, mentre la legge numero 10 si applica alla generalità dei soggetti che ovviamente rientrano tra quelli che possono agire ai sensi della legge numero 10 stessa, qui facciamo una legge destinata esclusivamente ad una categoria, o in tutti i casi ad alcuni soggetti molto limitati, quali i piccoli imprenditori, siano essi imprenditori commerciali che di altra natura e comunque coloro che esercitano un'arte e un mestiere.

Invece, avrei auspicato, da parte del Governo, un'azione amministrativa molto serrata che, in applicazione puntuale – direi pedissequa – della legge 10, avesse reso alla generalità dei soggetti che operano in Sicilia la possibilità di usufruire appieno delle previsioni di detta legge che, come è noto, tendono a eliminare non solo alcuni passaggi, ma proprio alcune di quelle intermediazioni che, oltre a frapporre ostacoli e fare perdere tempo, qualche volta costituiscono anche motivo di intromissione, di intermediazione di natura parassitaria e di altro tipo.

Detto questo, e dunque chiarito che le nostre osservazioni non insistono tanto sul significato della legge quanto sulla inopportunità, a nostro avviso, di emanare un'altra legge che invece avrebbe potuto formare oggetto e contenuto di un provvedimento amministrativo e richiamando, invece, l'attenzione del Governo su un'attività amministrativa di decretazione, di regolamentazione,

di emanazione di circolari che ancora devono essere fatte ed emanate in applicazione della legge 10, esprimiamo un giudizio parzialmente positivo – il che significa anche parzialmente negativo – sul disegno di legge, soprattutto in relazione ad alcuni aspetti, non centralissimi ma neanche marginali, che, a nostro avviso, nell'impostazione di questo disegno di legge vanno corretti.

DI MARTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo fare un'osservazione di carattere politico-parlamentare; ritengo non si possa abusare della volontà e della disponibilità di molti parlamentari ad essere presenti in Aula e con scarsa sensibilità, direi anche umana, procedere stancamente nei lavori. Signor Presidente dell'Assemblea, comportarsi in questo modo da parte della maggioranza o di chiunque altro significa che si ritiene il Parlamento formato da un parco buoi che in qualunque momento bisogna tirare o far loro alzare la testa: votare a favore, o votare contro.

Ne faccio un problema di metodo: se si pensa di andare avanti così a fare perdere tempo in attesa che la maggioranza riesca a raggiungere i 45 voti, penso si commetta un errore; se ci sono 45 voti, si voti, in modo che la maggioranza voti la legge; anche l'opposizione, se la ritiene valida, la voti esprimendo voto favorevole, ovvero contrario se valida non la reputa.

In tutti i casi non si può continuare stancamente in questo modo, che ritengo essere una perdita di prestigio da parte del Parlamento. Il Parlamento, mi rivolgo a lei signor Presidente dall'Assemblea, non può essere trattato in questo modo! Il Parlamento deve essere prima di tutto rispettato dalla Presidenza dell'Assemblea! Quindi, poiché vi sono parlamentari che svolgono il proprio ruolo con scrupolo, coscienza e con impegno, questi parlamentari hanno bisogno del massimo rispetto.

E adesso vorrò vedere come faremo: andremo in prima Commissione; voglio vedere come il Presidente della prima Commissione pensa di continuare i lavori sulla legge elettorale. La vorrò vedere tutta!

VIRZÌ. Venga a vedere!

DI MARTINO. Certo che verrò!

Infatti, vero è che non possiamo chiamare la USL o l'ispettorato del lavoro, però ci sono altri strumenti che ci consentono di difendere anche la salute dei parlamentari.

Signor Presidente, lei sa che in quest'Aula sono accaduti fatti anche dolorosi e ritengo noi si debba usare un po' di civiltà - si tratta di vera e propria civiltà! - nei lavori parlamentari. Le dico, quindi, che da questo momento non sarò più disposto a subire comportamenti che non mi consentano di potere svolgere il mio ruolo con la serenità e la lucidità necessarie.

Signor Presidente, voglio dirle che soltanto per la stanchezza e lo stress con cui si lavora in quest'Assemblea si possono riscontrare i fatti contraddittori che si verificano da un momento all'altro: abbiamo avuto una mezzoretta addietro un disegno di legge (il numero 510) proposto dal Governo e dalla maggioranza che era di tipo "democrazia popolare", di socialismo reale, adesso abbiamo invece il disegno di legge numero 277 che ci porta ad un liberismo selvaggio. Siamo nella totale e piena schizofrenia politica!

Questo Governo e questa maggioranza cambiano orientamento ogni mezzora: da provvedimenti di democrazia popolare, di tipo "sovietico", si passa a provvedimenti di liberalismo selvaggio!

CAPODICASA. "Reganiano"!

DI MARTINO. Non "reganiano": rispetto a questo provvedimento, Reagan è da considerare anche lui un comunista.

CAPODICASA. Moderato, allora!

DI MARTINO. Nel giro di mezzora si cambia completamente opinione! Tutto ciò è la dimostrazione della grande confusione politica del Governo e della sua maggioranza. Ma certamente più del Governo che della sua maggioranza.

I problemi ci sono: i ritardi della pubblica Amministrazione, l'incapacità della Amministrazione pubblica a fronteggiare le questioni

delle imprese e dell'economia, molto spesso l'incompetenza dei funzionari pubblici.

Non c'è dubbio che non abbiamo una pubblica Amministrazione a servizio dell'impresa, dell'attività produttiva; l'amministrazione pubblica molto spesso non è in grado di fronteggiare le esigenze delle imprese. Ma, mi chiedo: si risolvono i problemi con questo disegno di legge?

Ritengo di no.

Onorevole Presidente della Commissione, mi rivolgo a lei che è una persona molto equilibrata, il disegno di legge è, per molti versi, contraddittorio, con aspetti di irragionevolezza, ed inoltre fa una grande disparità di trattamento. Forse i componenti della Commissione sono stati presi dalla recente sentenza della Cassazione che stabilisce che se un ricco ha molta droga come deposito non è spaccio, ma è uso personale; però se un povero ha la stessa quantità di droga, allora evidentemente diventa spaccio.

GRIPPALDI, *presidente della Commissione*. La motivazione così come esposta è deformata. Io la conosco bene!

DI MARTINO. Onorevole Grippaldi, io non sono avvocato e vado ad intuito; dico quello che percepisce l'opinione pubblica.

Qui abbiamo quindi una disparità di trattamento: se si tratta di un piccolo commerciante, di un piccolo operatore, questi ha diritto di usufruire di questa legge, se invece si tratta di una semplice impresa, questa deve ancora faticare per poter avere dei benefici dalla pubblica Amministrazione.

Signor Presidente, ritengo che gli articoli 1, 2 e 3 siano completamente inutili. Bisogna invece prestare un minimo di attenzione all'articolo 4 che serve alla promozione dell'attività della produzione siciliana.

Signor Presidente, voglio richiamare la sua attenzione e quella del presidente della Commissione intanto sulla irragionevolezza dell'articolo 1. È giusto leggerlo perché è una norma che rende poi inapplicabile tutta la legge: "Ai fini della presente legge si intendono per piccoli imprenditori i soggetti come definiti dall'articolo 2083 del codice civile e, fra questi, piccoli commercianti, coloro che mantengono il vo-

lume di affari annuo della propria azienda entro il limite dei ricavi fissato dalle leggi in materia fiscale per le imprese autorizzate a tenere la contabilità semplificata”.

Mi chiedo, pertanto, con quale autorità l'Assemblea regionale interpreti l'articolo 2083 del codice civile, e mi chiedo: è mai possibile che la Regione abbia questi poteri? Mi chiedo in che modo debba intendersi l'espressione “piccoli imprenditori”...

FLERES, *assessore per la cooperazione il commercio, l'artigianato e la pesca*. È limitato ai fini di questa legge.

DI MARTINO. Cosa dice l'articolo 1? Sono coloro che mantengono il volume d'affari annuo, nella propria azienda, entro il limite dei ricavi. Ora mi chiedo: se chi vuole iniziare un'attività commerciale non è ancora commerciante, come fate a definirlo piccolo commerciante? C'è una rigidità nella parte interpretativa dello stesso articolo; dobbiamo chiarire se si considera piccolo commerciante chi ancora non ha iniziato l'attività. Dobbiamo sciogliere questo nodo!

Presidente, capisco che siccome lavoriamo in maniera stressante molte cose ci sfuggono, ma non c'è dubbio che, così come formulata, la norma ha una contraddizione implicita *in re ipsa!*

Voglio quindi capire come possiamo approvare una norma di questo tipo, con la quale dichiariamo piccolo commerciante chi ancora deve iniziare l'attività e quindi non può avere nessuna contabilità semplificata se vuole iniziare l'attività commerciale. Bisogna, quindi, chiarire questi aspetti.

Mi chiedo anche quali siano i comuni, quali siano le pubbliche Amministrazioni che devono affiggere tutte le attività commerciali che ogni cittadino vuole intraprendere. Bisogna stabilire anche questo e al riguardo presenterò un emendamento, quanto meno per dare un orientamento all'amministrazione dicendole di attestarsi sui codici ISTAT: così come formulata la norma lascia una grande confusione nell'amministrazione comunale.

Quindi, signor Presidente, ritengo che anche questa legge, che la maggioranza vuole portare

avanti, sia inutile. Va detto altresì che alcuni contenuti dei vari articoli non rientrano certamente nella competenza della Regione. Infatti, non può la Regione stabilire quando i vigili del fuoco devono fare le ispezioni, così come non rientra nelle competenze della Regione tutto ciò che riguarda la sicurezza, la legislazione sociale e via di seguito.

Penso, dunque, signor Presidente, nell'interesse e per la dignità di questo Parlamento, che sia bene chiudere subito la seduta affinché la maggioranza ed il Governo abbiano un momento di riflessione. Non penso che facciamo un bene alla Sicilia aggiungendo confusione a confusione!

PRESIDENTE. Non avendo alcun altro deputato chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

ALFANO, *segretario ff.*

«Articolo 1

1. Ai fini della presente legge si intendono per piccoli imprenditori i soggetti come definiti dall'articolo 2083 del codice civile e, fra questi, piccoli commercianti, coloro che mantengono il volume di affari annuo della propria azienda entro il limite dei ricavi fissato dalle leggi in materia fiscale per le imprese autorizzate a tenere la contabilità semplificata».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato il seguente emendamento a firma dell'onorevole Di Martino:

“L'articolo 1 è soppresso”.

DI MARTINO. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. Signor Presidente, nella discussione generale avevo posto tre questioni in ordine all'articolo 1: l'irragionevolezza prima di tutto, in quanto non ha senso interpretare il codice civile con questo articolo; inoltre l'inutilità della definizione di "piccolo imprenditore" facendo riferimento alle norme tributarie.

È un'affermazione superflua, in quanto quelli dell'articolo 2083 e delle norme tributarie sono ormai principi consolidati.

Ma il punto non è questo, è un altro: come si fa a dire che si è piccoli imprenditori e si ha diritto, ai fini di questa legge, ad usufruire dello snellimento di procedure, quando chi inizia l'attività - e chiede, per esempio, licenza commerciale - non è ancora imprenditore, quindi non può dimostrare un bel nulla?

Occorre una nuova formulazione e ritengo che comunque l'articolo 1 sia inutile e si possa benissimo sopprimere.

FLERES. *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES. *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca.* Signor Presidente, intervengo brevemente per chiarire - spero per questa volta e per i successivi articoli - in modo che l'onorevole Di Martino si rassereni.

PRESIDENTE. Lei deve rasserenare l'Aula, non l'onorevole Di Martino!

FLERES. *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca.* Siccome l'osservazione l'ha fatta solo l'onorevole Di Martino, ritengo che il resto dell'Aula abbia le idee chiare!

È solo ai fini della presente legge che si intendono per piccoli imprenditori quelli precisati all'articolo 1. È come se dicessimo: "ai fini della famiglia Di Martino, Francesco è colui il quale è alto un metro e ottantacinque, ha gli occhiali, ha pochi capelli e milita nel "SI". Probabilmente

se questo soggetto fosse appartenuto ad un'altra famiglia, non sarebbe la stessa persona, quindi è soltanto riferito a quello che è il contenuto di questa legge.

Relativamente all'osservazione che riguarda la dimensione aziendale ai fini fiscali, come lei sa, onorevole Di Martino, essendo lei stato per anni Presidente della nobile Camera di Commercio di Palermo, il commerciante o comunque l'imprenditore che avvia un'attività si iscrive all'Ufficio IVA e decide di applicare alla propria azienda o il regime semplificato o il regime ordinario - e dunque lo sa prima a quale regime intende ancorarsi; poi, man mano che l'azienda cresce (questo è l'augurio che noi tutti formuliamo alle aziende che nascono in Sicilia) corregge la scelta iniziale e stabilisce se fare marcia indietro o fare marcia avanti sulla base di quella che è la dimensione finanziaria dell'azienda che è stata registrata in un primo momento.

Dunque, onorevole Di Martino, stia assolutamente tranquillo: non ci permetteremmo mai di violare il Codice civile nè di interpretarlo in via estensiva o in via riduttiva; vogliamo solamente stabilire qual è il perimetro di applicabilità di questa legge e lo abbiamo fatto, in maniera assai ragionevole, con l'articolo 1.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il mantenimento dell'articolo 1.

Il parere del Governo?

FLERES. *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca.* Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 2.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

TURANO, *segretario:*

«Articolo 2

1. Entro 60 giorni dall'entrata in vigore della

presente legge i comuni della Sicilia devono affiggere nell'albo pretorio, e aggiornare periodicamente, ove occorra, un elenco, distinto per attività imprenditoriale, arte o mestiere, delle autorizzazioni, nulla-osta, licenze e di altri analoghi provvedimenti, di competenza di qualsiasi soggetto pubblico, di cui ciascuno interessato è tenuto a munirsi prima di intraprendere una attività imprenditoriale o di esercitare un'arte o un mestiere presso il medesimo comune.

2. Nell'elenco di cui al comma 1 devono essere indicati i provvedimenti che in quanto previsti da norme statali inderogabili devono, comunque, essere acquisiti prima dell'avvio dell'attività».

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

– dall'onorevole Di Martino:

emendamento 2.3:

“L'articolo 2 è soppresso”;

emendamento 2.2:

«aggiungere alla fine del primo comma le parole: “secondo i codici ISTAT”».

– dall'onorevole Piro:

emendamento 2.1:

«Al primo comma sostituire le parole: “I Comuni della Sicilia devono affiggere nell'albo pretorio” con le parole: “Le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura dell'Isola devono predisporre”;

Aggiungere il seguente 3° comma:

“3. Le Camere di commercio trasmettono l'elenco predetto e ogni successiva modifica entro 10 giorni ai comuni e dell'Isola, i quali provvedono ad affiggere l'elenco all'albo pretorio. Dell'elenco, a richiesta, deve essere rilasciata copia previo rimborso del solo costo di riproduzione”.

DI MARTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. Non c'è dubbio che l'articolo 2 dimostra che il Governo non conosce quale sia la realtà dell'amministrazione comunale. Vorrei capire se tutti i comuni, la stragrande maggioranza dei comuni della Sicilia siano in grado di adempiere a quest'obbligo di legge. Per agevolare, poichè penso che il Governo insista, ho proposto un emendamento aggiuntivo, che fa riferimento ai codici – non 'indici – come è stato letto – ISTAT. Ritengo che occorra quanto meno dare una indicazione: lasciata così, nelle condizioni in cui si trova, la disposizione diventa evidentemente inaffidabile.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 2.3 soppressivo dell'articolo 2. Il parere della Commissione?

GRIPPALDI, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è contrario resti seduto, chi è favorevoli si alzi.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 2.1. Il parere della Commissione?

GRIPPALDI, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 2.2. Il parere della Commissione?

GRIPPALDI, *presidente della Commissione*.
Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 2, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 3. Invito il deputato segretario a darne lettura.

TURANO, *segretario*:

«Articolo 3

1. I soggetti che intendano esercitare un'arte o un mestiere e coloro che, quali piccoli imprenditori secondo la nozione indicata all'articolo 1, si propongano di iniziare un'attività di impresa possono intraprenderla, previa comunicazione da inviare con lettera raccomandata con avviso di ricevimento al comune nel cui territorio l'attività dovrà essere svolta, alla camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura competente per territorio e a tutti gli enti che in relazione al tipo di attività da intraprendere risultano ricompresi nell'elenco affisso nell'albo pretorio ai sensi dell'articolo 2, comma 1. L'attività da intraprendere deve risultare compatibile con gli strumenti di programmazione commerciale, ancorché scaduti, e deve esercitarsi comunque con la utilizzazione di immobili preesistenti e nel rispetto della loro destinazione d'uso.

2. Ove il comune non abbia provveduto alla formazione dell'elenco di cui all'articolo 2, l'interessato, salvo quanto previsto al comma 2 dello stesso articolo, previa diffida a provvedere

entro i successivi trenta giorni, può, in caso di persistente inadempimento, intraprendere l'attività prescelta dandone comunicazione esclusivamente alla Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura e al comune interessato, al quale ultimo è fatto obbligo di informare tutti i soggetti competenti al rilascio di provvedimenti propedeutici allo svolgimento dell'attività.

3. Alla comunicazione dovrà essere allegata una dichiarazione sostitutiva, redatta ai sensi dell'articolo 4 della legge 4 gennaio 1968, n. 15, ed autenticata con le modalità di cui all'articolo 20 della stessa legge, con la quale il soggetto interessato attesta di possedere i requisiti soggetti previsti dalla normativa vigente per l'esercizio di un'arte, di un mestiere o di una attività di impresa e di osservare tutte le prescrizioni previste per l'esercizio di tali attività.

4. Limitatamente all'esercizio di una attività commerciale l'effettivo inizio è subordinato al rilascio del certificato di compatibilità con gli strumenti di programmazione commerciale, di cui al comma 1. Tale certificato deve essere reso entro 60 giorni dalla richiesta; trascorso tale termine la certificazione si intende favorevolmente resa.

5. Nel caso in cui l'esercizio dell'attività comporti l'uso di attrezzature ed impianti che necessitano di un preventivo vaglio da parte di enti o soggetti della pubblica amministrazione al fine di accertarne la conformità alla normativa in materia di sicurezza, i soggetti interessati devono allegare alla comunicazione di cui ai commi precedenti apposita dichiarazione rilasciata dai tecnici abilitati attestante la conformità predetta. Tale dichiarazione deve essere sottoscritta ed autenticata con le modalità di cui all'articolo 20 della legge 4 gennaio 1968, n. 15.

6. Si applicano, per quanto riguarda la verifica dei requisiti, decorso il termine di cui al comma 4, le disposizioni di cui all'articolo 22 della legge regionale 30 aprile 1991, n. 10, nonché, per quanto concerne le sanzioni, gli articoli 23, comma 2, e 24 della stessa legge, per le ipotesi ivi contemplate.

7. Contestualmente all'avvio dell'attività gli interessati provvedono al pagamento dei tributi quali previsti per l'esercizio della stessa».

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

– dall'onorevole Di Martino:

emendamento 3.6:
«L'articolo 3 è soppresso»;

– dall'onorevole Piro:

emendamento 3.1:
«Al secondo comma sostituire le parole "il Comune" con le parole "la Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura competente"»;

– dal Governo:

emendamento 3.2:
«Al comma 4 sostituire le parole "sessanta giorni" con le parole "novanta giorni"»;

– dall'onorevole Piro:

emendamento 3.3:
«Aggiungere il seguente comma:
"4 bis. Si applica al presente articolo la disposizione di cui al comma 3 dell'articolo 22 della legge regionale 30 aprile 1991, n. 10"»;

emendamento 3.4:
«Al comma 5 dopo le parole "in materia di sicurezza" aggiungere le parole "di tutela dell'ambiente e del territorio, di igiene e di salute pubblica"»;

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 3.6.

Il parere della Commissione?

GRIPPALDI, *presidente della Commissione*.
Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è contrario resti seduto, chi è favorevole si alzi.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 3.1.
Il parere del Governo?

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

GRIPPALDI, *presidente della Commissione*.
Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 3.2.
Il parere della Commissione?

GRIPPALDI, *presidente della Commissione*.
Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 3.3.
Il parere della Commissione?

GRIPPALDI, *presidente della Commissione*.
Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento 3.4.

PIRO. Ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Pongo in votazione l'articolo 3, nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 4. Invito il deputato segretario a darne lettura.

TURANO, *segretario*:

«Articolo 4

1. *I primi due commi dell'articolo 17 della legge regionale 28 giugno 1966, n. 14, sono così sostituiti:*

“1. Le campagne pubblicitarie sono eseguite direttamente dall'Assessorato o attraverso l'Istituto per il commercio estero o attraverso organismi specializzati, o per mezzo di consorzi costituiti dagli enti pubblici economici, Ente fiera del Mediterraneo e Ente fiera di Messina o tra questi e una o più camere di commercio della Regione, sulla base dei programmi indicati al precedente articolo 15. Detti programmi possono avere carattere triennale.

2. Con esclusione dei consorzi di cui al comma precedente, qualora l'esecuzione dei programmi venga affidata ad organi estranei all'Amministrazione statale o regionale, dovrà provvedersi secondo la normativa prevista per l'affidamento dei servizi della pubblica amministrazione”».

Comunico che è stato presentato dall'onorevole Piro l'emendamento 4.1 interamente espressivo dell'articolo.

PIRO. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, nella legislazione

regionale esistente, quest'articolo innova aggiungendo a quella, già esistente, di gestire campagne promozionali e pubblicitarie direttamente dall'Assessorato, tramite l'ICE, la possibilità di gestirle, anche a mezzo di consorzi che, dice la legge, possono essere costituiti dagli Enti pubblici economici, Ente fiera del Mediterraneo, Ente fiera di Messina o tra questi e una o più camere di commercio della Regione.

Vorrei innanzitutto osservare che, a mio avviso, non credo essere molto coerente, da parte della Regione, Governo e Assemblea regionale, emanare leggi che consentano l'affidamento di nuovi compiti ad enti pubblici economici di cui si prevede la soppressione.

Onorevole Assessore, bisogna chiarire quali sono questi enti pubblici economici; la dizione “enti pubblici economici” mi lascia abbastanza perplesso! Quali sono nella nostra Regione gli enti pubblici economici?

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Se ci sono.

PIRO. Potrebbe essere l'E.S.A., forse.

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. È una possibilità.

PIRO. Credo, invece, che questa specificazione degli enti pubblici economici possa, anzi debba, essere eliminata, anche perchè il secondo comma prevede, per soggetti estranei alla pubblica Amministrazione, si debba procedere mediante regolare gara d'appalto; obbligo che, invece, non viene previsto per i consorzi costituiti ai sensi del primo comma.

Allora, riassumendo, non credo possa essere mantenuta una previsione che individui, in questi enti pubblici economici non meglio identificati, un soggetto attivo e che, addirittura, preveda al secondo comma la possibilità di derogare *in toto* alla legislazione regionale e comunque quella che si applica in materia di affidamento di servizi, tenendo presente che adesso si applicano, soprattutto in questa materia, le normative comunitarie; conseguentemente non capisco come si possa prevedere un affidamento in deroga alle stesse normative comunitarie.

Ecco perché avevo presentato un emendamento soppressivo che, però, potrebbe essere da me ritirato se venisse tolta la dizione relativa a "enti pubblici economici" che, secondo me, costituisce un elemento non pertinente con il contenuto dell'articolo.

DI MARTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. Signor Presidente, onorevole Assessore, a parte la difficoltà segnalata dall'onorevole Piro circa l'individuazione degli enti pubblici economici (l'E.S.A. o l'Istituto della vite e del vino, o altri enti potrebbero partecipare a questo tipo di consorzio?), chiederei un chiarimento per ciò che riguarda l'Ente fiera del Mediterraneo e l'Ente fiera di Messina: possiamo scrivere qualunque cosa nella legge però, a patto che questi enti, fra i compiti istituzionali, abbiano quello della promozione all'estero, altrimenti non sarebbero idonei. La previsione, quindi, potrebbe anche rimanere qualora avessero detti compiti istituzionali.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento soppressivo al comma 1 dell'articolo 4:

«sopprimere dopo le parole "costituite dagli" le parole "enti pubblici economici"».

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Signor Presidente, il Governo condivide le osservazioni dell'onorevole Piro ed anche quelle dell'onorevole Di Martino.

Abbiamo accertato che rientra nelle competenze e degli Enti fiera e delle Camere di commercio l'attività di promozione e, pertanto, può essere sicuramente condiviso il senso di entrambi gli interventi; viene inoltre confermato

l'emendamento soppressivo della parola "enti pubblici economici".

PRESIDENTE. Onorevole Piro, lei è firmatario dell'emendamento soppressivo. Dopo la delucidazione del Governo, lo mantiene o lo ritira?

PIRO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Pongo in votazione l'emendamento del Governo. Il parere della Commissione?

GRIPPALDI, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 4 nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Informo che a conclusione di questo disegno di legge si procederà alla votazione finale dei disegni di legge posti al punto quinto dell'ordine del giorno.

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento aggiuntivo articolo 4 bis:

«1. A modifica ed integrazione dell'articolo 25 della legge 25 maggio 1995, n. 45, a decorrere dall'esercizio finanziario 1997, il contributo di cui all'articolo 2 della legge regionale 30.12.1977, n. 106, come modificato dall'articolo 1 della legge regionale 6.4.1981, n. 49, è esteso a tutto il personale in servizio a tempo indeterminato alla data di entrata in vigore della predetta legge 45 del 1995 in esecuzione di sentenze o di specifiche disposizioni legislative o accordi collettivi nazionali di categoria.

2. Alla maggiore spesa per il 1997, calcolata in 5.000 milioni, si provvede con le somme già stanziata al capitolo 16004"».

Invito l'onorevole Cuffaro ad illustrare l'emendamento.

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, si tratta di una disposizione che l'Aula aveva già approvato un mese fa nella legge sulla meccanizzazione agricola, impugnata dal Commissario dello Stato.

La norma viene adesso rimodulata per maggior chiarezza di una fattispecie concernente alcuni dipendenti dei consorzi di bonifica già assunti a tempo indeterminato.

A tale proposito negli ultimi due righe del comma uno si legge "in esecuzione di sentenze o di specifiche disposizioni legislative e di accordi collettivi". Nella sostanza non cambia niente in quanto il personale è sempre lo stesso, però, abbiamo dovuto aggiungere questa dizione che ci evita l'impugnativa del Commissario dello Stato.

La copertura economica l'avevamo già (tra l'altro nell'impugnativa non era stata soggetta a critiche) ed abbiamo appurato che le somme occorrenti vi sono. Riproponiamo dunque la disposizione, così modificata, affinché si possa pagare lo stipendio a queste persone che, da oltre tre mesi, non lo percepiscono a causa di una diversa interpretazione della norma fatta dall'Ufficio legale.

Pongo in votazione l'emendamento articolo 4 bis. Il parere della Commissione?

GRIPPALDI, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento aggiuntivo articolo 4 *ter*:

«Nelle more del riordino del concorso regionale sulle spese consortili i Consorzi di bonifica e bonifica montana sono autorizzati ad utilizzare per la manutenzione e la gestione degli impianti consortili il personale dipendente a tempo

indeterminato non rientrante nei benefici di cui alla legge regionale 49/81 e successive modifiche ed integrazioni.

All'onere relativo si fa fronte con lo stanziamento recato sul capitolo 15952 del bilancio della Regione siciliana per l'esercizio finanziario in corso».

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Lo ritiro.

SPEZIALE. Lo faccio mio.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Il parere del Governo?

CAPODICASA. Ma per quanto riguarda la copertura finanziaria, questo emendamento ha ricevuto il relativo parere?

PRESIDENTE. Lo dichiaro improponibile per mancanza di copertura finanziaria.

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Bufardeci e Aulicino l'emendamento aggiuntivo articolo 4 *quater*:

«1. Il termine del 30.6.1997 di cui all'articolo della legge regionale 30.1.1997, n. 3, è prorogato al 30.11.1997.

2. I commissari straordinari degli Enti ricompresi nell'articolo 4, comma 1, della legge regionale 30.1.1997, n. 3, cui è stata affidata la gestione degli stessi fino al 30.6.1997, rimangono in carica fino alla nomina dei Consigli di amministrazione e, comunque, non oltre il 30 novembre 1997».

Lo dichiaro improponibile.

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Grippaldi e Turano il seguente emendamento aggiuntivo articolo 4 *quinqies*:

«1. I mutui che le cooperative cantine sociali hanno contratto con l'IRCAC, ai sensi della legge regionale 5 agosto, n. 86, art. 33 e seguenti, slittano di un anno; conseguentemente i ratei aventi scadenza nel corso dell'esercizio 1997 vengono prorogati e posti in coda al piano di ammortamento.

2. Il tasso di interesse a carico delle cooperative previsto nella percentuale del 10% viene ridotto per le rate a scadere dal 1997 in avanti al 4%.

3. Per le finalità del presente articolo è autorizzata per l'esercizio finanziario 1997 la spesa di lire 500.000.000 ad incremento del fondo di rateazione dell'IRCAC, di cui all'articolo 3 della legge regionale 7 febbraio 1963, n. 12 e successive modifiche ed integrazioni.

4. All'onere derivante dall'applicazione del presente articolo, ricadente nell'esercizio finanziario 1997, si fa fronte con parte delle disponibilità del capitolo 35203 del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario medesimo».

CANINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento presentato dalla Commissione "Bilancio", si riferisce alle cooperative-cantine sociali che nel 1984-86 hanno stipulato dei mutui con l'IRCAC al tasso di interesse, a loro carico, del 10 per cento.

Tali cantine, che hanno fatto fede all'impegno, oggi si trovano alle ultime rate di mutuo che sono in scadenza per il 1997 e il 1998.

Credo che i colleghi conoscano bene quale sia stato l'andamento del mercato vinicolo nella presente annata agraria: sappiamo che alle cantine sociali sono rimasti vino e mosti invenduti per carenza di commercializzazione del nostro prodotto.

Trovandosi dunque alla vigilia del prossimo ammasso - la vendemmia inizia infatti ai primi di settembre - e dovendo le cantine sociali fare i bilanci per far conoscere ai soci conferenti il prezzo dell'uva che andrà in liquidazione, chiaramente si troveranno in difficoltà non soltanto per il nuovo ammasso, ma soprattutto per le liquidazioni che debbono fare nel corso di questo esercizio.

Non credo si tratti di un'azione clientelare o di un emendamento equivoco; si tratta di un emendamento che fa giustizia rispetto ad altre

cooperative giovanili, di produzione, cantine sociali che hanno contratto mutui nella misura del 4 per cento.

Questo gruppo di cantine sociali, non so quante né so quantificare in effetti il rimborso ancora dovuto all'IRCAC, rispetto alle altre si trovano in una situazione di discriminazione.

E allora, che cosa si chiede? Che per il 1997, per questo esercizio, i ratei di mutuo in scadenza vengano messi in coda nel preammortamento; saranno quindi comunque pagate le rate, però a decorrere dall'esercizio 1997 dobbiamo consentire loro di non pagare più un tasso di interesse del 10 per cento, ma di adeguarlo al 4 per cento, così come è stato fatto per tutte le cantine sociali, comprese le cooperative giovanili, di cui questa Assemblea ha discusso circa un mese e mezzo fa.

L'emendamento è stato guardato, rivisto dai funzionari dell'Assessorato agricoltura, dell'Assessorato cooperazione, dell'IRCAC, per cui se alla Presidenza dell'Assemblea dovesse insorgere qualche dubbio circa la possibilità di applicazione, lo faccia rilevare sì da poterne anche prendere atto.

PRESIDENTE. Informo l'Aula che quest'emendamento è stato apprezzato in Commissione "Bilancio" in data 27 maggio 1997 nel corso dell'esame del disegno di legge numero 279 "Nuove norme per accelerare il raggiungimento degli scopi sociali delle cooperative edilizie e l'utilizzo delle agevolazioni creditizie", e che allo stesso è stata data la copertura finanziaria.

Lo pongo in votazione.

Il parere del Governo?

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

GRIPPALDI, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

BUFARDECI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUFARDECI. Signor Presidente, chiedo una breve sospensione in quanto il Governo sta predisponendo un'emendamento che riguarda il disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, dispongo nel senso richiesto. La seduta è sospesa per cinque minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 21.27,
è ripresa alle ore 21.40)

Presidenza del presidente Cristaldi

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Comunico che sono stati presentati dal Governo i seguenti emendamenti:

emendamento A:

«1. Nelle more del perfezionamento delle procedure di nomina e di designazione dei consigli d'amministrazione degli I.A.C.P. dell'Isola, l'amministrazione degli stessi è affidata a commissari straordinari.

2. I commissari straordinari di cui al primo comma sono nominati dal Presidente della Regione su proposta dell'Assessore regionale delegato ai lavori pubblici.

Gli atti di nomina sono immediatamente esecutivi»;

emendamento B:

«1. Il termine di cui all'art. 4 della l.r. n. 3 del 1997 è prorogato al 30.10.1997.

2. I commissari degli enti di cui all'art. 4, comma 1, della l.r. n. 3 del 1997 rimangono in carica fino alla nomina dei consigli di amministrazione e comunque non oltre il 30.10.1997.

3. La Giunta regionale provvederà a nominare i commissari degli enti di cui all'articolo 4, comma 1, della l.r. n. 3 del 1997, che ne sono sprovvisti».

CAPODICASA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Signor Presidente, vorrei pronunciarmi su ambedue gli emendamenti innanzitutto ponendo una questione in ordine al fatto che il Presidente di turno poc'anzi ha dichiarato improponibile il secondo emendamento presentato dal Governo, poiché entrambi gli emendamenti non hanno avuto il necessario parere delle commissioni competenti.

Per quanto riguarda il primo emendamento, me ne è oscura la finalità, considerato che, ad oggi, le nomine dei commissari straordinari degli IACP sono comunque di competenza dell'Assessore per i lavori pubblici. Quindi noi ribadiamo con legge che le competenze sono dell'Assessore per i lavori pubblici. Non ne vedo assolutamente l'esigenza!

È da tenere presente che questo emendamento era circolato in una diversa formulazione, nella quale questa competenza veniva affidata all'Assessore alla Presidenza.

Come risulta dal testo, la dizione "Assessore delegato alla Presidenza" è cancellata e la si è modificata con "lavori pubblici" per cui, come dicevo, non vedo dove stia la necessità di scriverlo espressamente, dato che la competenza è già dell'Assessore per i lavori pubblici.

PRESIDENTE. La novità è nella prima parte, nel decidere con norma il commissariamento.

CAPODICASA. Ma questo, signor Presidente, è già previsto: l'Assessore per i lavori pubblici può nominare un commissario *ad acta* o straordinario; al momento sono commissari *ad acta*, quando vuole può nominare i commissari straordinari. Forse l'unica novità sta nel fatto che gli atti di nomina sono immediatamente esecutivi, considerato che ...

LO GIUDICE. È l'ultimo rigo la novità.

CAPODICASA. Onorevole Lo Giudice, lo sto dicendo: è l'ultimo rigo, sul quale appunto io non sono d'accordo.

Infatti l'ultimo rigo altro non fa che superare *d'emblée* le procedure di registrazione presso la Corte dei conti cui ad oggi non è possibile derogare se non con norma di legge.

Sono perfino, incerto che questo possa essere fatto anche con norma di legge; in ogni caso non vedo la ragione per cui si debba derogare ad un atto di controllo della Corte dei conti, considerato che, nelle more, gli Istituti sono diretti attraverso le nomine che l'Assessore fa, o ha già fatto, o farà.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signo Presidente, onorevoli colleghi, ribadisco per una parte le perplessità, piuttosto forti e motivate, espresse dall'onorevole Capodicasa sul contenuto di questo emendamento.

Desidero tuttavia far rilevare un altro aspetto che, a nostro giudizio, ne costituisce l'improponibilità. L'emendamento, seppure presentato dal Governo, è inserito in un disegno di legge che parla di tutt'altro, in quanto concerne agevolazioni per i giovani imprenditori e che è stato assegnato ad una Commissione la quale, a sua volta, non ha alcuna competenza sulla materia (che come è noto, è della I Commissione "Affari Istituzionali"); visto che si parla di Istituti autonomi case popolari.

Credo, quindi, signor Presidente, che l'emendamento dovrebbe essere dichiarato improponibile, così come, peraltro, è avvenuto poco fa, con l'altro emendamento ripresentato dal Governo e giudicato improponibile dal Presidente di turno.

Nel merito, credo che ci siano problemi anche sull'interpretazione del primo comma.

Infatti la dizione "nelle more del perfezionamento delle procedure di nomina e di designazione dei consigli di amministrazione degli IACP" è molto generica; addirittura si potrebbe presupporre perfino per gli Istituti autonomi case popolari i cui organismi non sono ancora scaduti...

BATTAGLIA. Così come è scritto, è per tutti.

PIRO. Per tutti; cioè, leggendo alla lettera l'emendamento, è possibile il commissariamento perfino per quelli che hanno organi di amministrazione non ancora scaduti.

Ritengo che comunque bisognerebbe innan-

zitutto fare riferimento a organismi già scaduti e che non possono più andare in regime di *pro-rogatio* ai sensi della legge regionale.

In secondo luogo, salto l'osservazione già fatta dall'onorevole Capodicasa relativa alla ripetizione (così come è formulata) di una norma già esistente e della quale, quindi, è incomprendibile il senso.

L'ultima questione attiene alla ipotesi di rendere esecutive, ai sensi di legge, le nomine dei commissari stessi.

Credo che non si possa essere tanto incoerenti e tanto lontani da affermazioni di carattere normativo fatte in quest'Aula, anche e soprattutto recentemente, con una legge che è stata giudicata da tutti i settori dell'Assemblea di grande importanza, e spessore, quella sui criteri delle nomine, richiamando la quale, ad esempio, la Commissione "Affari Istituzionali" ha sospeso la propria valutazione su alcune nomine effettuate nel frattempo dal Governo, chiedendo l'integrazione della documentazione necessaria per una corretta valutazione.

Non credo che si possa a pie' pari saltare la legislazione regionale con questa previsione di carattere estremamente derogatorio e specialissima. Capirei se vi fossero motivi di grandissima urgenza, ma se non sono maturati fino a questo momento, non vedo in che cosa consisterebbero questi motivi di grandissima urgenza.

In secondo luogo, credo che questa norma si presti a qualche censura anche sotto il profilo della sua proponibilità sostanziale, oltre che formale, nel senso che in questo modo si sottraggono e si saltano del tutto - e non con una norma di carattere generale che comunque predisponga un metodo, delle procedure, dei sistemi surrogatori di controllo - procedure di controllo che appartengono, innanzitutto, a questo Parlamento e che sono state ribadite con estrema forza e significato.

DRAGO. Ritirate questi emendamenti che non c'entrano nulla con il disegno di legge.

PROVENZANO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PROVENZANO, *Presidente della Regione*. Il Governo ritira il primo emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Si passa all'emendamento B che, non essendovi l'assenso generale, è dichiarato improponibile.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 5.

TURANO, *segretario*:

«Articolo 5

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Votazione finale di disegni di legge

PRESIDENTE. Si passa al quinto punto all'ordine del giorno: **Votazione finale di disegni di legge**.

Si procede con la votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge numero 381/A "Misure di politiche attive del lavoro in Sicilia".

Comunico che è stato presentato dall'onorevole Di Martino, ai sensi dell'articolo 117 del Regolamento interno, il seguente emendamento:

«All'emendamento 2.3 sostituire la parola "aggiuntivo" con la parola "integrativo"».

Invito l'onorevole Di Martino ad illustrarlo.

DI MARTINO. Serve per rendere più agevole (anche se non la condivido) la legge approvata, nel senso che consente alla Regione, invece di

assumere tutto a proprio carico, di diminuire i propri costi integrando i benefici che concede lo Stato.

PRESIDENTE. Onorevole Di Martino, anche per sua stessa dichiarazione, l'emendamento è sostanziale, per cui lo dichiaro improponibile.

Comunico che è stato presentato dal Governo, ai sensi dell'art. 117 del Regolamento interno, il seguente emendamento:

«Il termine "imprese" è sostituito con "datori di lavoro"».

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, il termine «imprese» è il frutto di un emendamento che era stato presentato, sul quale c'era stata una discussione ampia in Assemblea e che poi fu votato e approvato.

Non c'è dubbio che sostituire "imprese" con "datori di lavoro" modifica...

PRESIDENTE. Onorevole Piro, l'emendamento è sostanziale ed è giudicato improponibile.

Comunico che è stato presentato, ai sensi dell'articolo 117 del Regolamento interno, dall'onorevole Di Martino il seguente emendamento:

«Sopprimere l'articolo aggiuntivo 12.6.

Lo dichiaro improponibile: non si può sopprimere un articolo già votato.

DI MARTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. Signor Presidente, gli errori secondo me sono scusabili, tenuto conto anche del modo in cui si lavora in quest'Assemblea.

Quell'emendamento non avrebbe dovuto essere proposto dal Governo (o non so da chi) e avrebbe dovuto essere dichiarato inammissibile in quanto in contrasto con un precedente emendamento approvato dall'Aula. Lasciando così

com'è quella norma, la legge diventa ancora più inapplicabile.

PRESIDENTE. Questa è una valutazione di carattere politico, dal punto di vista tecnico l'emendamento non può essere posto in votazione.

Dichiarato pertanto improponibile l'emendamento Di Martino.

Comunico che è stato presentato dal Governo, ai sensi dell'articolo 117 del Regolamento interno, il seguente emendamento:

«all'articolo 13, comma 1, sopprimere il secondo periodo da "in particolare" sino alla parola "assistenziali"».

Anche questo emendamento del Governo è sostanziale e pertanto lo dichiaro improponibile.

Comunico che è stato presentato dal Governo, ai sensi dell'articolo 117 del Regolamento interno, il seguente emendamento:

«Alla fine del secondo comma dell'articolo dopo le parole "Comitato di valutazione" aggiungere le parole "e con i fondi destinati al finanziamento dei progetti".

Lo pongo in votazione.

Il parere della Commissione?

GRIPPALDI, presidente della Commissione. Non sarei competente per esprimere il parere, che comunque è favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato il seguente emendamento, ai sensi dell'articolo 117 del Regolamento interno, dagli onorevoli Adragna ed altri:

«sopprimere il comma 3 (controllo e sanzioni)».

Ma l'emendamento è sostanziale!

ADRAGNA. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRAGNA. Signor Presidente, perché resti agli atti questa dichiarazione, leggo quanto recita il comma: "L'Istituto nazionale della previdenza sociale rimane estraneo all'attività di controllo e sanzionatoria derivante dall'applicazione della presente legge».

A mio avviso, è assolutamente improponibile già questo testo!

Come sappiamo, la potestà sul lavoro è concorrente e non esclusiva. Riteniamo che l'INPS, con questa norma, rimanga estraneo all'attività di controllo e sanzionatoria derivante dall'applicazione della presente legge.

BRIGUGLIO, assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione. Per assicurare l'onorevole Adragna, preciso che questo è un comma richiesto dall'INPS.

ADRAGNA. L'INPS non può proporci cose assurde!

BRIGUGLIO, assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione. Non vuole entrare in controversia fra noi e le imprese.

PRESIDENTE. Anche la disputa dimostra che trattasi di argomento sostanziale: l'emendamento è dichiarato improponibile.

Comunico che sono stati presentati, ai sensi dell'articolo 117 del Regolamento interno, i seguenti emendamenti:

- dal Governo:

«Art. bis

«Norme in materia di sanità.

Norma di interpretazione autentica degli articoli 2 e 3 della l.r. 20 aprile 1976, n. 41:

Dopo le parole "Associazioni donatori volontari di sangue" le parole "in aggiunta alle" vanno sostituite dalle parole "ad integrazione delle".

Rete per l'emergenza:

Al 2° comma, le parole "ai commi 1 e 2 dell'articolo 54" vanno sostituite con le parole "al comma 1 dell'articolo 54";

- dall'onorevole Nicolosi:

emendamento 17.3:

«Sostituire le parole "Per il triennio 1997-2000" con le parole "Fino al 31 dicembre 2000"»;

- dal Governo:

emendamento soppressivo del comma 2 dell'art.1, emendamento 17.92:

Il comma 2 dell'articolo 1 contenuto nell'emendamento n. 17.92 recante "La garanzia decade in caso di insolvenza verificatasi nei diciotto mesi successivi all'erogazione del finanziamento" è soppresso;

Alla norma finanziaria sostituire la dizione "legge 26 febbraio 1982" con la dizione "relativa all'art. 3 della legge 8 novembre 1986, n. 752"».

Pongo in votazione l'emendamento del Governo Articolo *bis*.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'emendamento Nicolosi. Il parere del Governo?

PROVENZANO, *presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

L'altro emendamento soppressivo del comma 2 dell'articolo 1 nell'emendamento 17.92 è dichiarato improponibile. Si tratta di un problema sostanziale per cui lei, onorevole assessore, presenterà in un prossimo disegno di legge una norma sostanziale.

Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge "Misure di politiche attive del lavoro in Sicilia" (381/A)

PRESIDENTE. Indico la votazione finale per

scrutinio nominale del disegno di legge "Misure di politiche attive del lavoro in Sicilia" (381/A).

Chiarisco il significato del voto: chi è favorevole preme il pulsante verde; chi è contrario preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano sì: Alfano, Aulicino, Barbagallo Salvo, Barone, Basile Filadelfio, Basile Giuseppe, Beninati, Briguglio, Bufardeci, Burgaretta Aparo, Caputo, Castiglione, Cimino, Costa, Cristaldi, Cuffaro, D'Andrea, D'Aquino, Drago, Fleres, Formica, Galletti, Granata, Grimaldi, Grippaldi, La Grua, Leanza, Leontini, Manzullo, Misuraca, Nicolosi, Petrotta, Provenzano, Ricotta, Sanzarello, Scalia, Scammacca della Bruca, Scoma, Stancanelli, Strano, Sudano, Tricoli, Turano, Virzì.

Votano no: Battaglia, Capodicasa, Di Martino, Lo Certo, Martino, Mele, Morinello, Piro, Vella.

Si astengono: Adragna, Barbagallo Giovanni, Papania, Ricevuto, Spagna, Zangara.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale del disegno di legge 381/A.

Presenti e votanti:	59
Maggioranza:	30
Favorevoli:	44
Contrari:	9
Astenuti:	6

(L'Assemblea approva)

Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge "Norme sul funzionamento del Gruppo di coordinamento tecnico operativo (GCTO) per lo svolgimento dell'Univesiade 1997" (502/A)

Indico la votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge "Norme sul funziona-

mento del Gruppo di coordinamento tecnico operativo (GCTO) per lo svolgimento dell'Universiade 1997" (502/A).

Chiarisco il significato del voto: chi è favorevole preme il pulsante verde; chi è contrario preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano sì: Alfano, Aulicino, Barbagallo Salvo, Barone, Basile Filadelfio, Basile Giuseppe, Beninati, Briguglio, Bufardeci, Burgaretta Aparo, Canino, Caputo, Castiglione, Cimino, Costa, Cristaldi, Cuffaro, D'Andrea, D'Aquino, Drago, Fleres, Formica, Galletti, Granata, Grimaldi, Grippaldi, La Grua, Leanza, Leontini, Manzullo, Misuraca, Nicolosi, Petrotta, Provenzano, Ricevuto, Ricotta, Sanzarello, Scalia, Scalici, Scammacca della Bruca, Scoma, Stancanelli, Strano, Sudano, Tricoli, Turano, Virzì.

Vota no: Capodicasa.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale del disegno di legge 502/A.

Presenti e votanti:	48
Maggioranza:	25
Favorevoli:	47
Contrari:	1

(L'Assemblea approva)

Pongo in votazione la delega per il coordinamento formale del disegno di legge.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge "Norme in materia di vendite straordinarie e di liquidazioni" (410-342/A).

Indico la votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge "Norme in materia di vendite straordinarie e di liquidazioni" (410-342/A).

Chiarisco il significato del voto: chi è favorevole preme il pulsante verde; chi è contrario preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano sì: Alfano, Aulicino, Barbagallo Salvo, Basile Filadelfio, Basile Giuseppe, Beninati, Briguglio, Bufardeci, Burgaretta Aparo, Canino, Caputo, Castiglione, Cimino, Costa, Cristaldi, Cuffaro, D'Andrea, D'Aquino, Drago, Fleres, Formica, Galletti, Granata, Grimaldi, Grippaldi, La Grna, Leanza, Leontini, Manzullo, Misuraca, Nicolosi, Petrotta, Provenzano, Ricotta, Sanzarello, Scalia, Scalici, Scammacca della Bruca, Scoma, Stancanelli, Strano, Sudano, Tricoli, Turano, Virzì.

Votano no: Barone, Battaglia, Capodicasa, Di Martino, Lo Certo, Martino, Mele, Morinello, Piro, Vella.

Si astengono: Adragna, Barbagallo Giovanni, Papania, Ricevuto, Spagna, Zangara.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale del disegno di legge 410-342/A.

Presenti e votanti:	61
Maggioranza:	31
Favorevoli:	45
Contrari:	10
Astenuti:	6

(L'Assemblea approva)

Prima di passare alla votazione finale del disegno di legge n. 277/A "Norme concernenti l'accelerazione amministrativa per l'avvio di piccole imprese. Disposizioni per la propaganda dei prodotti siciliani", posto al n. 2), comunico

che è stato presentato dal Governo, ai sensi dell'articolo 117 del Regolamento interno, il seguente emendamento:

«Le disposizioni di cui ai precedenti commi sono subordinati all'esito favorevole della procedura di cui all'articolo 93 del Trattato CEE».

CANINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANINO. Il Presidente della Commissione "Antimafia" mi ha spronato a dire la verità, e nel rapporto tra i deputati e il Governo ci deve essere lealtà.

Noto che in atto c'è il tentativo di non fare passare una parte del provvedimento. Onorevole Fleres, noi abbiamo avuto una discussione molto leale su questo specifico argomento: la CEE nel caso specifico non c'entra niente!

Infatti, noi non diamo contributi ad alcuno, ma facciamo slittare, da un anno all'anno successivo, la scadenza di un rateo di mutuo e nel contempo adeguiamo il tasso di interesse delle cantine a tutte le altre cooperative, comprese quelle che ha caldeggiato lei, onorevole Assessore, proprio un mese fa!

In tutte le leggi, in tutti gli articoli farò in modo che ovunque ci sia questa norma di salvaguardia. Sarò io stesso a presentarla!

PRESIDENTE. L'emendamento del Governo è dichiarato improponibile.

Pongo in votazione la delega alla Presidenza per il coordinamento formale del disegno di legge e del relativo titolo. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge «Norme concernenti l'accelerazione amministrativa per l'avvio di piccole imprese. Disposizioni per la propaganda dei prodotti siciliani» (277/A)

Indico la votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge "Norme concernenti l'accelerazione amministrativa per l'avvio di

piccole imprese. Disposizioni per la propaganda dei prodotti siciliani" (277/A).

Chiarisco il significato del voto: chi è favorevole preme il pulsante verde; chi è contrario preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano sì: Alfano, Aulicino, Barbagallo Salvo, Barone, Basile Filadelfio, Basile Giuseppe, Beninati, Briguglio, Bufardeci, Burgaretta Aparo, Canino, Caputo, Castiglione, Cimino, Costa, Cristaldi, Cuffaro, D'Andrea, D'Aquino, Drago, Fleres, Formica, Galletti, Granata, Grimaldi, Grippaldi, La Grua, Leanza, Leontini, Lo Giudice, Manzullo, Misuraca, Nicolosi, Petrotta, Provenzano, Ricotta, Sanzarello, Scalia, Scalici, Scammacca della Bruca, Scoma, Stancanelli, Strano, Sudano, Tricoli, Turano, Virzì.

Votano no: Battaglia, Capodicasa, Di Martino, Lo Certo, Martino, Mele, Piro, Vella.

Si astengono: Adragna, Barbagallo Giovanni, Lo Monte, Morinello, Papania, Ricevuto, Spagna.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale del disegno di legge 277/A.

Presenti e votanti:	62
Maggioranza:	32
Favorevoli:	47
Contrari:	8
Astenuti:	7

(L'Assemblea approva)

La seduta è rinviata a martedì 29 luglio 1997, alle ore 18.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni.

II - Verifica poteri. Convalida deputati.

III - Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, della mozione:

numero 123 «Riesame della dislocazione degli uffici delle entrate nell'ambito del comprensorio delle Alte Madonie», degli onorevoli Virzì, Granata, Aulicino, Stancanelli.

IV - Discussione unificata di mozioni e interpellanza:

Mozioni:

numero 122 - «Revoca del decreto dell'Assessore regionale per la sanità dell'11.4.1997 recante «Approvazione delle modalità per la presentazione dei progetti di aggiornamento, formazione ed informazione in campo sanitario», ed attuazione della mozione n. 85 recante «Completa attivazione ed utilizzazione del CEFPAS», degli onorevoli Ricotta, La Grua, Piro, Speciale, Lo Giudice, Zangara, Lo Certo, Leanza, Battaglia, Scalia, Virzì, Stancanelli;

numero 45 - «Adempimenti necessari per il completo avviamento dell'attività del CEF-PAS», degli onorevoli Ricotta, Granata, La Grua, Grippaldi;

Interpellanza:

numero 161 - «Ritiro del decreto dell'Assessore per la sanità dell'11 aprile 1997, concernente le modalità di presentazione dei progetti di aggiornamento, formazione e informazione in campo sanitario», degli onorevoli Piro, Lo Certo.

V - Discussione dei disegni di legge:

1) «Interventi in favore dei consorzi di bonifica» (471/A);

2) «Abrogazione del comma 2 dell'articolo 3 della legge approvata dall'Assemblea regionale siciliana il 30 aprile 1997, recante «Autorizzazioni di spese per l'utilizzo delle somme accantonate nei fondi globali del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1997»» (472/A);

3) «Rendiconto generale dell'Amministrazione della Regione e dell'Azienda delle foreste demaniali per l'esercizio finanziario 1994» (263/A);

4) «Interventi finanziari straordinari per la riscossione dei tributi in Sicilia» (488/A);

5) «Misure a favore di organismi anche a capitale pubblico o di imprese che operano nel settore della raccolta e trasformazione dei rifiuti industriali» (383-329/A);

6) «Interventi a sostegno delle iniziative di lavoro autonomo e della piccola impresa» (405/A).

VI - Elezione di nove componenti del Consiglio regionale per i beni culturali ed ambientali.

La seduta è tolta alle ore 22.22

DAL SERVIZIO RESOCONTI
Il Direttore F.F.
Dott. Filippo Tornambé